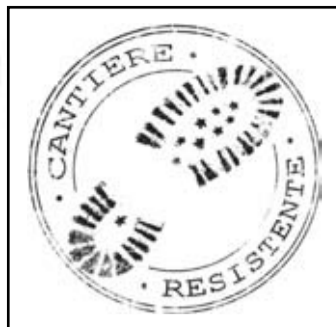


# LUCCA LIBERA!



NUMERO VI, ANNO I - OTTOBRE 2008 - CICLOSTILATO IN PROPRIO IN VIA DON MINZONI

## CEMENTO NO - LIMITS

STRADE, PALAZZI, UFFICI, NEGOZI, CENTRI COMMERCIALI, STADI



Sant'Anna - San Donato mq. + 9.635,42

Sant'Alessio - Monte San Quirico mq. + 6.905,16

Nave - San Donato - Sant'Anna mq. + 18.679,94

Mugnano - Pontetetto - San Concordio mq. + 2.550,68

Morianese mq. + 1.045,92

### EDITORIALE

#### DAL CIELO ALLA TERRA

Correva il 30 ottobre 2007 quando l'architetto Tani, dirigente del settore Urbanistico del Comune di Lucca, dichiarò durante un'audizione in Commissione la perfetta concordanza fra Piano strutturale e Regolamento Urbanistico. Sempre lo stesso dirigente, il 18 marzo scorso, con un giro di valzer degno di un politico moderno, affermò che, invece, "probabilmente avremo sfiorato".

Dopo una lunga pressione, finalmente, il 29 luglio sono usciti i dati (chissà se poi sono completi...) che dimostrano che Regolamento Urbanistico e Piano Strutturale stavolta non sono concordanti e che il Regolamento Urbanistico sfiora. Ricordiamo, per chiarezza, che nella redazione degli strumenti che vanno (o dovrebbero andare...) a gestire il territorio, vi è per legge una scala gerarchica che indica competenze e soprattutto importanza. Il Piano Strutturale è piano di massima a cui il Regolamento Urbanistico non può che sottostare e, da che mondo è mondo, se il Regolamento Urbanistico non rispetta il Piano Strutturale, allora siamo di fronte ad una violazione normativa. Un po' come le leggi ordinarie dovrebbero sottostare alla Costituzione. Eppure il cittadino Favilla, eletto Sindaco dopo tanti anni di naftalina, ha dichiarato che si cambi pure il Piano Strutturale e che si adegui al Regolamento Urbanistico. Di fronte a simili marchiane incongruenze, forse era il caso di attuare subito il blocco delle concessioni edilizie e la sospensione dell'operatività del Regolamento Urbanistico. Tempi duri. Ne sa qualcosa il suddetto arch.

Tani che, dopo essersi aggirato furibondo per settimane nei suoi uffici, rifiutandosi di ricevere quei politici che gli avevano imposto le brame edificatorie degli amici degli amici, è finalmente riuscito ad ottenere il blocco delle concessioni per cinque mesi. Poi... chi vivrà vedrà.

La classe politica diventa giorno dopo giorno, ora dopo ora, sempre più mediocre, sempre più asservita a

puntano ancora tanto sulla costruzione. Noi sappiamo che a Lucca le industrie di costruzioni sono una potenza e loro probabilmente hanno già investito sul fatto che continuare a costruire l'asse è un investimento. Quindi, è un tentativo di investimento economico che, dal punto di vista razionale, ha un ritorno discutibile perché questo progetto, su cui c'è l'intesa a livello provinciale e che adesso è sottoposto all'ANAS, anche se andasse bene, sarebbe realizzato non prima di 6-7 anni. Ma i problemi di viabilità ci sono adesso.

Luigi: inoltre il progetto è cambiato negli anni. Per esempio nel 2002-2003 era prevista una strada per la grande viabilità, cioè per spostare il traffico della piana e della Garfagnana per arrivare al casello. Oggi si dice che non si vuol fare una grande arteria che taglia il territorio, ma, con varie rotonde, una strada che semplifica e raccoglie il traffico, anche

segue a pagina 6

segue a pagina 2

### GLI ASSI NELLA MANICA

In merito al forte dibattito che si è creato sull'asse nord-sud (nella zona est del Comune di Lucca) vogliamo contribuire con alcuni elementi di chiarificazione dando la parola ai comitati che da anni stanno contestando il progetto. Riteniamo che da questa intervista emergano aspetti molto più realistici di quanto siano venuti fuori dai mezzi di comunicazione locali. Ci riferiamo in particolare al servizio realizzato da Noi Tv dopo l'assemblea del

23 maggio alla Pia Casa, nel quale, con un montaggio studiato ad arte, è stata data un'immagine totalmente falsata dello svolgimento dell'assemblea, ad esempio applausi all'intervento di un rappresentante dei comitati appiccicati alle parole del Favilla o del Baccelli.

**Lucca Libera: quando siete venuti a conoscenza del progetto asse nord-sud nel vichese?**

**Luigi:** fin dal 1987. Il primo progetto non si chiamava asse nord-sud, ma

era suddiviso in "parte 1" e "parte 2". Ci sono state varie fasi successive in cui sono stati presentati dei progetti, poi abbandonati e ripresi successivamente a fasi alterne. Questo capitava quasi sempre in campagna elettorale. Ognuno cavalcava il caso a seconda delle circostanze. Questo è quello che è successo.

**L. L. : i comitati si sono formati da subito?**

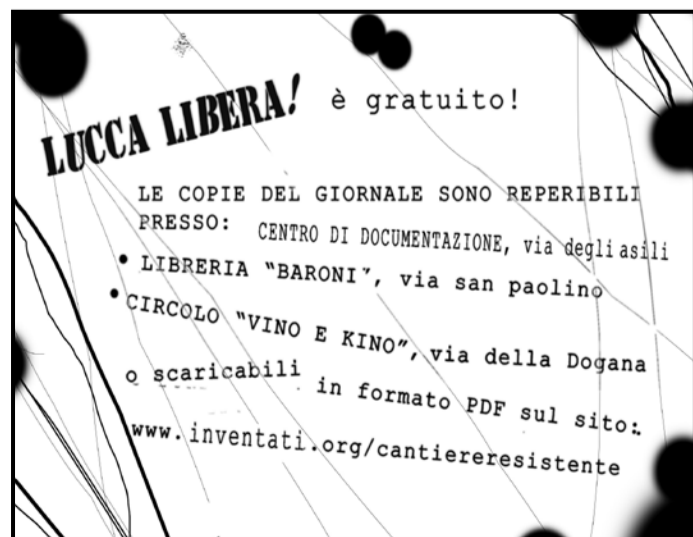
**Luigi:** i comitati si sono formati da subito e in base alle necessità che via via si presentavano. Questo progetto è sempre stato contestato perché nessuno ne vedeva la necessità. Oggi, poi, le cose sono nettamente cambiate da un punto di vista economico. Ciò che poteva avere un valore 20 anni fa, quando si prospettava uno sviluppo economico, oggi non l'ha più.

**Fabio:** questi vari progetti, pur essendo relativamente diversi, hanno sempre interessato, più o meno, lo stesso territorio della piana. Onestamente se io fossi un amministra-

tore comunale, dopo 20 anni che non si riesce a realizzare un progetto perché sorgono problemi tecnici o di opposizione della popolazione, mi chiederei se veramente valga la pena di continuare a proporre un altro progetto oppure sia il caso di trovare un'altra soluzione. Intanto, in questi 20 anni si è persa l'occasione di finanziare il trasporto pubblico, le ferrovie, di fare tanti interventi. Si è speso per dare soldi a chi faceva progetti che in 20 anni non hanno prodotto niente.

**L. L. : a che cosa dovrebbe servire il progetto asse nord-sud dal punto di vista delle istituzioni?**

**Fabio:** secondo me l'asse nord-sud ha due sensi: uno dichiarato, cioè creare un sistema con gli altri assi viari e una camionabile nord-sud. Ovvero una viabilità che permetta lo scorrimento del traffico pesante che, oggettivamente, è il problema più grosso della nostra viabilità. Questo però, è un ragionamento di facciata. In realtà, purtroppo, le industrie



# Sommario

EDITORIALE

Dal cielo alla terra

Prima pagina

Gli assi nella manica

Borda l'inceneritore!

*pagina 3*

Il supermarket dei  
quartieri

*pagina 4*

Come si lavora a Lucca...  
numero due

*pagina 5*

Internazionale

*pagine 8-9*

SLAM

*pagina 10*

Allarme sicurezza

*pagina 11*

L'energia e i suoi  
padroni (2)

*pagina 12*

## REDAZIONE LUCCA LIBERA!

**PAGINA WEB:**

**[www.inventati.org/cantiereresistente](http://www.inventati.org/cantiereresistente)**

**E-MAIL:**

**[CANTIERERESISTENTE-OWNER@INVENTATI.ORG](mailto:CANTIERERESISTENTE-OWNER@INVENTATI.ORG)**

**NON CREDERE NEI MEDIA, DIVENTALO!**



*(segue dalla prima)*

lobbies e poteri forti, a caste economiche e clericodittatori. E diventa sempre più incompetente e balzubiente. Si è costruito troppo e male, ma, dato che a Lucca non si muove foglia che la lobby immobiliare non voglia, si devono trovare alchimie e bizantinismi per permettere a questi signorotti di continuare le loro errabonde speculazioni. E quindi continua la prova di forza sulla speculazione a Sant'Anna, arena della disfida fra componenti diverse della giunta. E si deve permettere la costruzione del nuovo stadio: certo, che logica ha per una squadra in serie D un nuovo stadio? Forse permettere un'ulteriore violenza al territorio per l'ennesima cementificazione? O magari, quale contentino o rimborso spese perché a Sant'Anna forse non si potrà costruire quanto voluto? Oppure Cipriano investe nello Sporting Lucchese se, e solo se, gli viene permesso ciò che non è stato concesso a Fouzi Hadj? *Mala tempora currunt.*

La frenesia del costruire si accompagna alla frenesia delle nuove strade, perché si intasano la città e la periferia di nuove abitazioni e si privano di ogni servizio essenziale. Quindi si devono liberare le strade che già ci sono per farne altre. E si fingono dibattiti viziati da dati incompleti e falsati, da documenti di anni or sono, da finte cartine, mentre nelle stanze chi preme i bottoni fa il proprio gioco. Intanto l'inerzia della politica e dell'amministrazione uccide: due signori a passeggio in una strada ordinaria di periferia vengono falciati con il loro canino da un'auto. E li sono anni che la gente chiede interventi, ma mai nessuna risposta da parte degli asses-

sori competenti. Anzi sì, la risposta è stata nuove concessioni per i soliti noti a ingolfare ancor di più la zona.

La città assiste, le persone sono spesso distratte e assenti. I miasmi massonici assorbono e invadono le mura. La "opposizione" (virgolettato d'obbligo) rantola in sedi istituzionali, guidata da un "leader" (ancor più obbligatorio il virgolettato) che si mormora faccia il consulente per una grande impresa di costruzioni. Chissà come sarà obiettivo quando si chiede di bloccare il Regolamento Urbanistico.

Tutto questo mentre ministri della Repubblica santificano Salò e i fasci, il ministro della pubblica (d-)istruzione sbeffeggia i precari e tratta i maestri come pedine degli scacchi, l'immondizia di Napoli, se non viene sotterrata sotto la città, è inviata negli inceneritori pugliesi della Marcegaglia, e due ragazzi non possono passeggiare mano nella mano senza essere aggrediti da neonazisti in spolvero e ringazzulliti. Sentono l'aria buona questi prodotti di fogna. La stessa flatulenza che si respira nel Labirinto lucchese, il mercatino di libri usati che sui giornali ringrazia l'assessore Leone (dopo la concessione dell'ex manifattura nel 2007 un sostegno finanziario?) e annovera tra i più assidui collaboratori noti squadristi già inquisiti e arrestati per numerosi fatti di violenza contro inermi. Lo scorso anno l'associazione "il Labirinto" donò alla misericordia una carrozzina, come a chiudere il cerchio: "dal produttore (i picchiatori fascisti) al consumatore (i malcapitati feriti)". Forse è in virtù di questa macabra ironia che stanno tanto simpatici all'assessore Leone e a tutta la maggioranza. O

forse perché hanno invitato a parlare in piazza S. Michele (anch'essa agevolmente concessa dalla giunta Favilla) l'avventuroso Franco Nerozzi, coinvolto nel tentativo di golpe alle isole Comore organizzato dal mercenario Bob Denard e indagato nel 2002 per associazione con finalità di terrorismo internazionale, eversione dell'ordine democratico, violazione della legge sui mercenari (ha poi patteggiato la pena).

Ma non di queste schifezze si occuperà il presente numero di Lucca Libera! Le miserie di un intero ceto politico aggiogato da patti elettorali con l'estrema destra e asservito ai palazzinari ci interessano fino a un certo punto. Da questo bel "cielo della politica" scendiamo sulla terra facendo parlare, come è nostra abitudine, in prima persona chi si batte contro il nucleare, gli inceneritori e la devastazione dei territori, chi resiste da sessant'anni contro l'occupazione israeliana, chi difende il proprio diritto ad esistere in Chiapas e in Colombia, chi suda, chi lotta, chi mangia una volta, chi gli manca la casa (e magari la occupata), chi vuole l'aumento, chi muore al lavoro... ma il cielo è sempre più bluuuuu...

**Lucca Libera!**

è un bene comune:  
appropriatene, colla-  
bora, proponi, stimola,  
critica!

**Lucca Libera!**

è rigorosamente  
copyleft!





### LA MANOMISSIONE DEI CONTROLLI ALL'INCENERITORE DI PIETRASANTA

*Pubblichiamo il volantino distribuito dall'Associazione per la Tutela Ambientale della Versilia e il Coordinamento Rifiuti Zero ATO Costa subito dopo la notizia che i dati sull'emissione di sostanze inquinanti e nocive dell'inceneritore di Pietrasanta sarebbero stati falsificati.*

#### CHI TUTELA LA SALUTE DELLA POPOLAZIONE?

L'inceneritore di Pietrasanta nei mesi di febbraio e luglio 2008 ha superato i limiti di legge per l'emissione nell'atmosfera di diossina.

Nel convegno di Pietrasanta del 2 dicembre 2005, alla presenza del dott. Viviano dell'Istituto Superiore di Sanità, la Provincia di Lucca dichiarò: "Con questo lavoro possiamo con convinzione affermare che l'impianto di Falascaia sia uno di quelli maggiormente controllati a livello nazionale ed europeo". Dopo i ripetuti sforamenti per le diossine (ben cinque dal 2003 ad oggi!), e soprattutto dopo che la Magistratura ha iniziato un'indagine sulla falsificazione dei dati di controllo aprendo un'inchiesta a carico dei gestori dell'inceneritore, queste dichiarazioni pesano come un macigno sulla credibilità delle istituzioni.

Vogliamo conoscere tutta la verità: chiediamo l'istituzione di una commissione provinciale d'inchiesta

per fare piena luce sul funzionamento dell'impianto.

In questo quadro le amministrazioni versiliesi e in particolare il Sindaco di Pietrasanta insistono nell'avallare i piani industriali di rilancio del potente gestore Veolia, che risulta aver acquisito inceneritori a Piacenza, Vercelli, Gioia Tauro, Brindisi e Taranto (quest'ultimo chiuso per emissioni eccessive di metalli pesanti).

L'alternativa esiste: investire nella raccolta porta a porta e nella riduzione alla fonte dei rifiuti. Perché continuare a buttare soldi in un impianto che a soli 6 anni dal suo avvio appare strutturalmente inadeguato, in grado com'è di trattare meno del 15% dei rifiuti prodotti dall'intera Versilia? Esistono importanti finanziamenti regionali e provinciali per i gestori e le amministrazioni che decidono di intraprendere questa strada. La raccolta porta

a porta è l'unico sistema in grado di aumentare drasticamente la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti, come per esempio a Porcari dove in pochi mesi è balzata all'85%. A Pietrasanta e in altri comuni della Versilia questa percentuale non supera il 30%, esponendo le amministrazioni al rischio di sanzioni (Dlgs n. 152/06 art. 205), che naturalmente ricadranno sulle spalle dei cittadini sotto forma di aggravio delle tariffe di conferimento e smaltimento dei rifiuti che sono al secondo posto nella classifica delle tariffe più alte della Toscana. Per questo motivo il Coordinamento Rifiuti Zero ATO Costa, che riunisce gruppi di cittadini e comitati di base delle province di Livorno, Lucca, Pisa e Massa Carrara, sta procedendo con l'invio di lettere di diffida alle amministrazioni comunali palesemente inadempienti in vista di eventuali iniziative di autoriduzione della tariffa.

L'inceneritore di Pietrasanta, imposto dall'alto alla popolazione, deve essere chiuso immediatamente.



L'inceneritore di Falascaia (Pietrasanta)

### W H A T A R U B B I S H !

I N T E R V I S T A A P A U L C O N N E T T

*In aprile abbiamo posto alcune domande sugli inceneritori e sulla campagna Zero Waste (Rifiuti Zero) a Paul Connett, professore di chimica presso la St. Lawrence University di Canton (New York), presente in Italia per partecipare al meeting internazionale "Rifiuti zero a Capannori entro il 2020". In attesa di risolvere alcuni problemi tecnici che ci permettano di rendere disponibile l'intera videointervista sul nostro sito, anticipiamo in questo numero di Lucca Libera! due domande sulla questione dell'incenerimento dei rifiuti.*

#### Lucca Libera: quali sono i danni per l'ambiente e la salute provocati dagli impianti di incenerimento?

**Paul Connett:** ogni 4 tonnellate di materiale che bruciamo con gli inceneritori otteniamo una tonnellata di ceneri. Il 90% della cenere è allo stato solido ed è tossica, il 10% è costituito da ceneri volatili che sono catturate dai dispositivi di controllo dell'inquinamento dell'aria. E dove viene messa questa cenere? Spesso a sostegno degli inceneritori si parla di depositi sotterranei (per togliere i rifiuti dalla vista, n.

d. r.), ma il deposito sotterraneo deve essere approntato, perché c'è bisogno di un deposito per la cenere. In Germania e in Svizzera mettono le ceneri volatili, chiuse in sacchi di nylon, in miniere di sale. In Danimarca mandano tutta la cenere in Norvegia e in Italia non sappiamo cosa ne facciano. In più, naturalmente, abbiamo le emissioni aeree e parliamo di metalli tossici, parliamo di nuovi composti formati nel processo di combustione, diossine e furani. E la preoccupazione maggiore è che queste sostanze (metalli pesanti, diossine e furani) fuoriescono associati al particolato sottile, chiamato nanoparticolato. Questo nanoparticolato è così piccolo che penetra in profondità nei polmoni, può attraversare le membrane polmonari e niente può impedirgli di passare nel flusso sanguigno e di qui in ogni tessuto del corpo. Questa è una area di ricerca medica nuova: la nanopatologia. Gli inceneritori non sono tarati per (trattenere nei filtri, n. d. r.) il nanoparticolato. La dimensione per cui sono tarati è di 10 micron, mentre in Europa le emissioni arrivano fino a 2,5 micron. Sono

tarati per palle di cannone a confronto con granelli di sabbia. L'industria non ha ancora una risposta riguardo a questo problema; non c'è una risposta da parte dell'industria dell'incenerimento rispetto a cosa si possa fare per catturare il nanoparticolato, inoltre non ne conoscono le conseguenze per la salute. E' ancora un esperimento con la salute pubblica. Ma dal mio punto di vista, anche se facessero un inceneritore sicuro non avrebbe comunque senso: è semplicemente privo di senso spendere così tanti soldi nel distruggere risorse che dovrebbero essere risparmiate per il futuro.

**L. L. : molti governi e settori industriali sostengono che gli inceneritori oggi esistenti, definiti termovalorizzatori, oltre ad essere poco inquinanti producono anche energia elettrica, rappresentando dunque un vantaggio economico per la popolazione.**

**Paul Connett:** che immondizia! Che immondizia! I cosiddetti termovalorizzatori non sono privi di inquinamento, e l'ho spiegato chiaramente parlando delle nanoparticelle, e in più

sono uno spreco di energia. L'energia che può essere risparmiata riciclando, riutilizzando, scomponendo i materiali e gli scarti è da tre a quattro volte maggiore di quella che si può ottenere bruciandoli. Lasciatemi fare un paio di esempi. La carta indifferenziata: si risparmia quattro volte più energia riciclando la carta piuttosto che bruciandola per generare elettricità. La plastica PET di cui sono fatte le bottiglie: viene risparmiata 26 volte più energia riciclando questo materiale piuttosto che bruciandolo. Perciò è un crimine ambientale, a mio avviso, bruciare carta e plastica quando si ha maggior risparmio energetico con il riuso e il riciclaggio. Dicono poi che sarebbe vantaggioso per l'economia... Economia!? Che insensatezza! Hanno speso 300 milioni di euro nell'inceneritore di Brescia e creato solo 80 posti di lavoro; con lo stesso investimento in Rifiuti Zero e in alternative creerebbero migliaia di posti di lavoro. L'incenerimento è molto negativo per l'economia!

*Ringraziamo Michael Reynolds per la gentile collaborazione nella traduzione dell'intervista.*

### E LA PROVINCIA? IL BOH SULL'INCENERITORE LUCART

Continua la lotta degli abitanti della Media Valle che si oppongono alla costruzione dell'inceneritore della cartiera Lucart a Diecimo. L'azienda intenderebbe utilizzare l'impianto per disfarsi a costo zero dei fanghi derivati dalla trasformazione della carta da macero in carta tissue, processo che prevede l'utilizzo, e quindi il residuo nei fanghi, di numerose sostanze chimiche. L'incenerimento dei fanghi comprometterebbe del tutto la vivibilità della zona, già oberata dal traffico, con l'emissione di fumi contenenti diossina e altre sostanze inquinanti e cancerogene (come già riportato nel terzo e quarto numero di Lucca Libera!). Nel Comune di Borgo a Mozzano sia maggioranza che opposizione appoggiano i comitati, fino al punto di aver inserito nel Regolamento Urbanistico il divieto di costruzione di impianti inquinanti. Al contrario, l'Amministrazione Provinciale non si è ancora espressa chiaramente, cercando di evitare la decisione politica per demandarla ai tecnici. Il timore dei comitati è che, se si basasse l'autorizzazione alla costruzione dell'inceneritore solo sui dati della Valutazione di Impatto Ambientale, ci sarebbe il rischio di manomissioni o rilevazioni non corrette, dato che già dei dati ARPAT nel 2007 hanno dipinto la Media Valle come un "luogo incontaminato". Non è inutile in questo caso ricordare lo scandalo dell'inceneritore di Pietrasanta in cui la manipolazione di un software ha consentito ai gestori di falsificare i dati sull'inquinamento per anni. Da dicembre 2006 si sono svolti tre Consigli Provinciali specifici sul caso Lucart con la massiccia partecipazione degli abitanti della Media Valle, che hanno addirittura organizzato pullman per permettere a tutti di arrivare a Lucca. Nell'ultimo del 3 luglio, concesso con molto ritardo e solo grazie alla pressione dei comitati, sono stati ascoltati gli interventi di cinque loro rappresentanti, l'azienda non si è presentata e, dato che non si trattava di un Consiglio aperto, non è stata data la parola al Sindaco Poggi di Borgo a Mozzano. Ancora una volta il "no" politico non è stato raggiunto. Il prossimo passo (aprile 2009) sarà la Conferenza dei Servizi, in cui i Comuni, la Provincia, la Comunità Montana, l'ARPAT, la ASL e l'azienda dovranno confrontarsi e sarà votata la realizzazione o meno dell'inceneritore. Il 19 settembre la Lucart ha consegnato la Valutazione di Impatto Ambientale e il 25 settembre ha tentato di presentarla pubblicamente a Borgo a Mozzano dove è stata sommersa dalla contestazione popolare. Nel prossimo numero pubblicheremo i commenti dei comitati.

# IL SUPERMARKET DEI QUARTIERI

## SANT'ANNA

### DOVE C'E' VERDE C'E' VALORE

Dal Consiglio Comunale del 24 giugno, a cui ha partecipato anche l'Associazione "Parco di Sant'Anna", la pratica legata al progetto della Valore (che consta di enormi edifici nella zona di viale Einaudi) ha avuto una serie di sviluppi frenetici. In questo Consiglio Comunale, infatti, non è stato votato l'ordine del giorno presentato da "Governare Lucca" con la motivazione che era necessaria una ulteriore analisi del progetto ed è stato bocciato quello dell'opposizione. Tra l'altro, l'avvocato Agnitti (presidente della commissione urbanistica) è intervenuto durante la discussione in Consiglio per dichiarare che la pratica non era ancora passata dalla commissione da lui presieduta e che avrebbe dovuto analizzarla approfonditamente. Il giorno dopo, invece, auspicava una conclusione della vicenda entro il 22 o il 24 luglio. Nei giorni successivi, a supporto di questa evidente contraddizione, girava voce che la Valore spa avesse diffidato il Comune dal ritardare ulteriormente la decisione minacciando l'intervento di un "commissario ad acta". A questo punto l'Associazione, sempre più perplessa, ha voluto fare ulteriore luce sulla faccenda. Ha cominciato con un comunicato stampa, in cui ha parlato delle frettolose ed ombrose manovre di cui sopra. Successivamente ha richiesto l'accesso agli atti della pratica e, sempre lo stesso giorno, ha interpellato il Difensore Civico Regionale che si è messo subito ad indagare, richiedendo al Sindaco tutta la documentazione indispensabile per una decisione ponderata. Alcune richieste dell'Associazione sono state disattese, per cui si aspetta il risultato del lavoro del Difensore Civico Regionale. Intanto, nella commissione dei capi-gruppo, si era deciso di non portare in votazione la pratica in tempi così ristretti, anche perché le motivazioni d'urgenza erano decadute: la Valore aveva solo minacciato la diffida e l'intervento del commissario ad acta si è scoperto essere un'idea del Comune stesso! Perché questa enorme contraddizione? Forse qualcuno cercava di accelerare i tempi, così da anticipare la pubblicizzazione degli sforamenti delle Utoe (unità territoriali organiche elementari) ovvero degli indici di edificabilità?

Nei giorni successivi alla dichiarazione di sfioramento le varie parti politiche della maggioranza hanno pensato solo a come compensare la Valore dell'eventuale mancata realizzazione del

progetto, "dimenticandosi" dei gravi danni che esso causerebbe nel territorio. C'è da dire, inoltre, che la "ipercostruzione" in atto sul territorio di Lucca è stata recentemente motivata dal Sindaco e dall'arch. Tani (responsabile del progetto) con un'improvvisa e imprevedibile crescita della popolazione; ma i dati Istat dicono esattamente il contrario, ovvero che la popolazione lucchese sta diminuendo.

Tutto quello che è successo fa pensare ad una macchinazione ben precisa e non ad una serie di errori o incompetenze. L'Associazione "Parco di Sant'Anna" cerca di far luce sul caso, mettendo in evidenza l'illegittimità del progetto della Valore e la sua "mostruosa" invasività, e vuole continuare sulla strada della realizzazione del Parco, essendo quest'ultimo necessario e previsto dal piano strutturale.

Il 2 agosto come Lucca Libera! abbiamo partecipato alla conferenza stampa organizzata dall'Associazione. Di seguito riportiamo alcune considerazioni emerse dalla discussione.

Il Comune di Lucca non si è comportato correttamente. In un caso analogo il Comune di Campi Bisenzio ha subito fatto intervenire un gruppo di professionisti esterni e di fronte a una incongruenza ha adottato una delibera di sospensione del Regolamento Urbanistico; quindi non si è messa in discussione la qualità del Piano Strutturale, secondo la giusta logica per cui quando una legge non è conforme alla Costituzione non si va a cambiare la Costituzione ma si cambia la legge. Qui da noi, invece, poiché ci sono delle incoerenze, vogliono riscrivere in fretta il Piano Strutturale. Tra l'altro non considerano che la riscrittura prevede un procedimento lungo, costoso e partecipato. Questa è la ragione per cui ci siamo rivolti al Difensore Civico della Regione Toscana in quanto figura imparziale.

Per quanto riguarda il progetto della Valore manca l'approvazione definitiva del Consiglio Comunale che dovrà assumersi la responsabilità di approvare o meno. Noi, come Associazione, ci rifacciamo al Progetto Norma 5 "Parco di S. Anna" in cui è previsto il parco in forma unitaria, per cui, chi progetta qualcosa in questa area, deve fare un progetto che riguarda tutta la zona che va da via Dorati a via del Bozzo. Non può dire "io sul quel pezzettino lì ci faccio questo..." e poi il resto trascurarlo, perché deve essere una cosa organica; è



Viale Einaudi a S. Anna

una cosa unica e deve essere trattata come tale facendo un progetto globale, non solo quello a cui sei interessato. Inoltre per il comparto D, che è quello interessato dal progetto della Valore, non è prevista nemmeno la costruzione di abitazioni, come non è previsto un centro commerciale. Queste cose fanno parte delle regole di cui il Comune si è dotato ed è il primo, poi, a non rispettarle. Oltretutto, nella zona di S. Anna mancano centri commerciali? C'è la Pam, c'è il Mercatone, c'è la Coop, c'è il Lidl, c'è l'Esselunga.

Alcune voci vorrebbero il nostro gruppo responsabile dei probabili danni, per decine di milioni di euro, che la Valore andrà a chiedere al Comune di Lucca, dato che il progetto, a un anno e mezzo dalla presentazione, è ancora questione aperta. Nel frattempo ci sono stati gli sforamenti degli indici di edificabilità (Utoe), ma il Piano Strutturale, che definisce le quantità ammissibili, non può non essere rispettato; ci sono delle responsabilità dei dirigenti che devono garantire l'efficacia di questi importantissimi strumenti.

Noi riteniamo sia necessario dimostrare che il progetto preparato, predisposto, presentato dalla Valore è illegittimo. In questo caso non ci sarebbero danni da risarcire da parte della collettività cittadina. Il Difensore Civico, infatti, sta chiedendo chiarimenti al Comune. Se questi chiarimenti non arrivassero sarebbe un'esplicita affermazione che il progetto non è legittimo. Nel caso arrivassero e il progetto andasse avanti ci sarebbero le vie della giustizia amministrativa. Siamo convinti che non si arriverà all'approvazione definitiva in Consiglio Comunale, ultimo passaggio necessario per la realizzazione del progetto, tante sono le difficoltà. Ora il Comune ha un procedimento

aperto e rischia davvero di assumersi delle responsabilità economiche nei confronti del gruppo Valore che ha degli interessi in gioco. Bisogna che il Comune il procedimento lo chiuda. La legge dice che, indicativamente, lo deve chiudere entro 60 giorni o con la revoca o con l'approvazione. Siamo già a 1 anno e mezzo.

Quello che ci sorprende è che il Comune non si adopera per dimostrare l'illegittimità, peraltro evidente, di questo progetto, perché sarebbe l'unico modo per tirarsi fuori da eventuali responsabilità patrimoniali.

Il Piano Strutturale prevede che la progettazione non possa essere unitaria, cioè, io posso anche realizzare 1000 mq però devo progettare tutti i 200.000 mq del piano. Addirittura il Piano Strutturale arriva a dire che i marciapiedi, le piste ciclabili, i camminamenti devono essere progettati unitariamente da via Dorati a via del Bozzo. E invece abbiamo a che fare con un progetto che si è preoccupato solo di realizzare un insediamento al di là di via Einaudi e ha del tutto trascurato la zona oltre via Ferraris e via Vecchi Pardini. L'urbanista Benevolo ha previsto che il Progetto Norma 5 venisse trattato sempre con unitarietà, compresi marciapiedi, camminamenti, piste ciclabili. Qui si pone la prima questione di legittimità. Al limite potremmo chiedere alla Valore di ritirarlo presentando anche le altre parti; resta il fatto che intanto questa parte non c'è.

Per quanto riguarda gli sforamenti delle Utoe, la legge regionale dice che è obbligatorio riordinare il Regolamento Urbanistico, visto che sarebbe assurdo bloccare le concessioni edilizie. In questa situazione il rischio è che, però, vengano travolte le ragioni dell'Associazione.

## SAN CONCORDIO

### MAXISTECCO SUL PORTO

Riportiamo il testo della petizione presentata dal neonato comitato di San Concordio che si oppone alla realizzazione dello "steccone" nell'area Gesam. La petizione è sottoscrivibile presso la sede della Circoscrizione n. 7 in via Urbiciani.

A San Concordio, in via Consani, all'angolo con via Formica, le soc. Gesam e Polis hanno intenzione di costruire ex novo una lunga "stecca" di edifici (nel progetto denominata infatti "steccone", per la sua forma) destinata a negozi ed uffici da mettere in vendita. Si tratta a nostro parere di un'inutile cementificazione sull'ultimo spazio non edificato rimasto al centro del quartiere che, per la presenza del sito dell'antico Porto fluviale della Formica e per i reperti di archeologia industriale dell'ex Gasometro, rappresenta moltissimo per l'identità e per la memoria storica di San Concordio. Questo progetto edilizio non è mai passato né in Consiglio Comunale né in Circoscrizione, nonostante interessi un'area strategica per la città e nonostante comporti un aumento del traffico che graverà in particolare sull'incrocio di via Consani-via Formica e vie adiacenti, già oltremodo congestionate e teatro di frequenti incidenti. Si ricorda a questo proposito che la stessa "valutazione degli effetti ambientali di supporto alla stesura del regolamento urbanistico" dice espressamente che questo intervento porterà ad un "aumento sensibile del carico urbanistico della zona". Parte delle nuove costruzioni si troverebbero addirit-

tura ad insistere "sopra" il bacino interrato dell'antico Porto fluviale (di origine romana, rimasto in funzione fino al 1860 circa, fulcro dei traffici che hanno contribuito alla ricchezza della Lucca medievale) pregiudicando così in maniera irreversibile la possibilità di riportare alla luce, in un futuro, le strutture interrate dell'antico porto, come da anni viene auspicato dalla popolazione. Si consideri che San Concordio è ormai un quartiere "periferizzato" e degradato dal traffico e dalla eccessiva cementificazione e sono pochissimi gli elementi su cui fare forza per ricostruire la sua identità: tra questi spicca in primissimo piano proprio il sito dell'antico Porto. Inoltre, i 5000 metri cubi di piano interrato destinato a parcheggio si troverebbero parzialmente a livello della falda acquifera, aumentando il rischio idraulico e i problemi di subsidenza. Come è noto, la zona di scavo si trova infatti alla confluenza di due importanti canali, il Fosso Benassai, di derivazione dal Condotto Pubblico (e come tale soggetto alle piene stagionali del fiume Serchio) e il Fosso Formica, principale scolmatore verso la depressione dell'Ozzeri, ove confluisce. È noto inoltre che precedenti importanti scavi condotti nella zona hanno provocato abbassamento della falda, con ripercussioni sulle fondamenta delle abitazioni. San Concordio è il quartiere più inquinato di Lucca (come risulta oggettivamente dalle rilevazioni delle centraline antismog in funzione) ed è anche quello che

segue a pagina 5

è più carente di verde (secondo il Piano Strutturale, a San Concordio mancano ben 38.000 mq. di standard urbanistico di verde!) e più carente di spazi ricreativi a disposizione della popolazione. San Concordio di tutto ha bisogno, sig. Sindaco, meno che di nuove costruzioni e di ulteriore traffico! In particolare a San Concordio manca da sempre un "vero" parco giochi per bambini, e chiediamo che venga realizzato nell'area Gesam. Quest'area, infatti, per la sua posizione e per il fatto che rappresenta l'ultimo spazio non edificato disponibile al centro del quartiere, in una zona di intenso flusso di attraversamento pedonale, è il luogo ideale per un parco giochi. Chiediamo anche che venga bandito un concorso di idee per il recupero dell'area che tenga conto delle molte invarianze storiche, culturali e ambientali ivi presenti, nella considerazione che l'area Gesam, proprio per la ricchezza di storia che racchiude e per l'eccezionale "genius loci" che rappresenta, possa essere il candidato ideale per i programmi di recupero a sviluppo sostenibile finanziati dalla Comunità Europea e dalla Regione. Chiediamo infine che il recente blocco delle nuove costruzioni, conseguente a quello che è stato chiamato "sforamento" delle quantità edificabili, interessi anche lo "steccone" previsto nell'area Gesam, considerato che, a fronte dei tanti uffici e negozi che sono invenduti e sfitti da anni nella zona, proprio nelle immediate vicinanze dell'area Gesam, dovrebbe venire meno l'interesse economico a realizzare l'intervento edilizio. Per tutti questi motivi i sottoscritti cittadini, con la presente petizione, chiedono al sig. Sindaco e a tutti i soggetti che hanno il potere di farlo, di fermare questa ennesima ed inutile cementificazione.

## COME SI LAVORA A LUCCA... NUMERO DUE L'EDILE

Un'intervista a chi nei cantieri edili ci ha lavorato.

**Lucca Libera: che lavoro fai attualmente e cosa hai fatto in precedenza?**

**Mario:** adesso lavoro come gommaio, recupero i copertoni usati dei camion in giro per cantieri e al porto. Prima facevo l'elettricista in una ditta di impianti elettrici.

**L.L.: chetipodilavorosvolgevi all'interno dei cantieri?**

**Mario:** facevo gli impianti elettrici nei cantieri edili. Ho lavorato anche in grossi cantieri: al residence San Concordio di 24 palazzine e al museo del fumetto. Poi ho lavorato per la Power Center di Milano, una ditta a livello europeo, con progetti in sei o sette stati diversi e centinaia e centinaia di dipendenti. Con loro ho lavorato in Germania con un contratto di cinque settimane fuori e una in Italia. Nella ditta di impianti elettrici lavoravo come stagista dopo aver finito le superiori.

**L.L.: come erano la retribuzione e l'orario di lavoro?**

**Mario:** mi avevano preso con un accordo personale secondo cui dovevo lavorare come gli altri dipendenti otto ore al giorno e in più due ore di straordinario e cinque il sabato mattina. La retribuzione oraria era di circa quattro euro.

**L.L.: per legge quale dovrebbe essere il trattamento degli stagisti?**

**Mario:** ci sono delle leggi che tutelano l'apprendista, ma gli apprendisti in realtà lavorano uguale. Però il contratto stagista dice che il datore di lavoro ti prende, te apprendi il lavoro e, a regola, non dovresti alzare neanche una cassetta, se vuoi rompere le palle non spazzi nemmeno.

**L.L.: per quanto tempo hai lavorato lì?**

**Mario:** ho lavorato lì un anno e mezzo, sempre inquadro come apprendista, anzi, stagista. Ho lavorato senza contratto regolare rispetto a quello che dovevo fare. In realtà avrei dovuto

solo stare a guardare.

**L.L.: quanti dipendenti aveva la ditta di impianti elettrici e quanti erano gli stagisti?**

**Mario:** oltre a 32 dipendenti c'erano 4 stagisti. Poi la ditta si è divisa in tre parti per non rientrare nella categoria delle imprese, intestando due parti alla moglie e al figlio. Il datore di lavoro dovrebbe essere spinto a fare il prima possibile il contratto a tempo indeterminato agli stagisti. Per fare questo i contratti di apprendistato dovrebbero essere di almeno 1000 euro al mese. Non può succedere, come avviene adesso, che si prende un apprendista così, poi si licenzia e se ne prende un altro. Un mio amico falegname dopo cinque anni lo hanno mandato via perché non voleva farsi la partita iva. In Italia agli apprendisti per legge danno 622 euro al mese di contratto collettivo nazionale metalmeccanico. Ma questi in realtà lavorano, fanno gli straordinari, vanno da soli nei cantieri, guidano il furgone.

**L.L.: gli altri dipendenti che tipo di contratto avevano: al bianco, al nero o al grigio (cioè regolari per un tempo parziale rispetto al monte di ore realmente lavorate)?**

**Mario:** le situazioni più particolari si trovano tra i muratori, lì ci sono tanti extracomunitari che hanno un contratto di quattro ore o nessun contratto ma lavorano dieci ore al giorno o anche di più. Tra gli immigrati è molto diffuso anche il caporalato. La mattina basta fare il giro dei bar e c'è pieno di ragazzi che aspettano di essere caricati e portati nei cantieri. La percentuale di muratori con contratti non in regola è molto alta, sicuramente più del 30%.

**L.L.: qual è la percentuale di immigrati impiegati nel settore edile?**

**Mario:** a volte la maggior parte dei dipendenti, altre 7 su 15, ma sempre tanti. Nell'edilizia il 90% è immigrato, gli

altri sono i reduci vecchi muratori e, a volte, i loro figlioli. Non ci vuole andare più nessuno a fare quel lavoro.

**L.L.: ci sono controlli rispetto ai contratti?**

**Mario:** ci sono quelli dell'Asl ma succede che quando arrivano gli ispettori il padrone manda chi non è in regola al bar, facendolo uscire dal retro del cantiere. Altrimenti non lo fa venire del tutto al lavoro quel giorno. Così valeva anche per gli stagisti: o non si andava al lavoro o si stava a guardare quando c'erano gli ispettori. Chiaramente i padroni, soprattutto nelle ditte più grandi che magari hanno anche appoggi in Comune, vengono avvertiti prima che ci siano i controlli.

**L.L.: quali sono le condizioni di lavoro?**

**Mario:** gli straordinari sono obbligatori perché i contratti sono precari, te non hai tanta voce in capitolo, se vuoi lavorare e riscuotere in fondo al mese. Il padrone ti può tenere un po' e poi mandar via quando gli pare, o metterti a spalare a giornate se ti rifiuti di fare gli straordinari, quindi sei obbligato.

**L.L.: hai mai avuto pressioni per aumentare il ritmo di lavoro?**

**Mario:** certo, molte volte e questa è la causa di molti incidenti sul lavoro, della maggior parte. Ma nessuno si lamenta perché si sta zitti su tutto, figurati se ci si lamenta per i ritmi.

**L.L.: sono rispettate le leggi della sicurezza sul lavoro?**

**Mario:** assolutamente no, la gente si sporge, è un casino. Le scarpe antinfortunistiche ci sono perché nei cantieri dove hanno smontato il legno per fare le gettate hai trecentocinquanta chiodini ed è impossibile camminare con le scarpe normali. I caschetti non esistono, li portano solo quando vengono i controlli. Nei cantieri grossi le impalcature sono a norma, ma in quelli piccoli no. A volte mettono addirittura i bagni,

nei cantieri grossi, solo nei giorni dei controlli. È tutta una banda, sia nei cantieri piccoli che in quelli grossi.

**L.L.: nei cantieri in cui è presente l'eternit vengono chiamate ditte specializzate per la rimozione?**

**Mario:** io non ne ho mai viste. Poi se l'eternit non c'era forse lo avevano tolto prima. Ma nei cantieri in cui l'ho visto lo spaccavano a martellate e lo rimettevano nelle fondamenta. È invasa l'Italia, figurati i cantieri. Però c'è bisogno di lavorare e si lavora alle condizioni che ti impongono i padroni.

**L.L.: ti è mai capitato di assistere a un infortunio sul lavoro?**

**Mario:** sì, ogni tanto capita, tagli o anche altre cose più gravi. Infortuni a fò, succede normalmente.

**L.L.: esiste il sindacato? I lavoratori tra loro si organizzano per chiedere più sicurezza, diminuire gli orari?**

**Mario:** il sindacato non esiste. So solo di un ragazzo che aveva il padre sindacalista ed è riuscito ad averla vinta sul padrone che lo aveva preso di mira mandandogli lettere senza reali motivi; è riuscito a rimanere a lavorare nello stesso posto. Gli operai tra di loro non si organizzano: molti sono clandestini, lavorano al nero. A tanti non importa niente, gli basta prendere quei pochi soldi in fondo al mese. Poi con il datore di lavoro i rapporti sono chiari, se stai al gioco bene, se gli vieni sui coglioni... Una volta sono stato mandato via perché avevo distribuito volantini personalmente dicendo che non si doveva più andare a fare gli stage in quella ditta perché non pagava e faceva lavorare come micci. Intervenne il mio Preside che era stato chiamato dal padrone e mi disse: "a te l'assunzione non la fa perché fai discorsi a bischero". Per avere l'assunzione però la gente non sta a contestare e a me dicono che sono un cretino. Finisce che non ti parla

più nessuno e sei emarginato, non fai vita. Ero arrivato al punto che se non mi mandava via lui, me ne andavo da solo. I muratori italiani sono tutti piccoli imprenditorini con la partita iva e ragionano già in un altro modo e poi c'è bisogno di soldi, se inizi a fare il bischero perdi il lavoro, e se hai anche figlioli non te lo puoi permettere.

**L.L.: Quando si verificano gravi incidenti sul lavoro, in Italia o in lucchesia, se ne parla nei cantieri?**

**Mario:** no, e se se ne parla l'unico commento è: "poveracci".

**L.L.: Come erano i rapporti con i colleghi nei cantieri?**

**Mario:** buoni e cattivi, a volte mi hanno fatto mandare via, altre mi hanno salvato, coperto, è come essere a scuola. Ma se fai troppi discorsi rischi di essere preso sul culo. E poi come fai a andarci tutti i giorni?

**L.L.: c'è differenza tra grandi e piccole ditte nella qualità del materiale da costruzione?**

**Mario:** nelle case che costruiscono nei grandi cantieri a 130.000 euro l'una non ti dico che ci sono i morti dentro e i mattoni marci, ma viene usato materiale scadente. Poi si lavora a cottimo, non puoi dire: io lavoro dieci ore al giorno, se ci metto dieci giorni mi dai un tot. Con l'appalto tiri a prender meno, ma la conseguenza è fare lavori scadenti. Materiale a poco e lavoro veloce. La gran parte dell'edilizia che viene realizzata ora è scadente, anche nelle tubature, negli impianti. Basta che siano a norma, ma bisognerebbe vedere che norma è. Anche lì è tutta una banda. Io non me la comprerò mai una casa di quelle nuove. Te monti il meno possibile, poi lasci il bigliettino e magari ti chiamano per aggiungere qualcosa una volta che hanno comprato la casa. Per esempio, in genere si monta una presa sola in cucina, che è chiaramente insufficiente.



**RETELEGALE**  
www.retelegale.net

In allegato con questo numero di Lucca Libera! è possibile richiedere, con un contributo di 5 euro per le spese di stampa, "La difesa contro tutte le precarietà" edito e curato da "Retelegale", un'associazione di avvocate e avvocati che si occupa di tutela legale dei lavoratori e delle lavoratrici. Una pubblicazione in cui si possono trovare: "spiegazioni semplificate delle varie forme di precarietà, strumenti pratici di autotutela, azioni per la stabilizzazione del rapporto di lavoro". L'iniziativa di diffusione di questo materiale è una collaborazione Retelegale, Senza Soste (LI), Progetto Industria e Lucca Libera!



## GLI ASSI NELLA MANICA

(segue dalla prima)

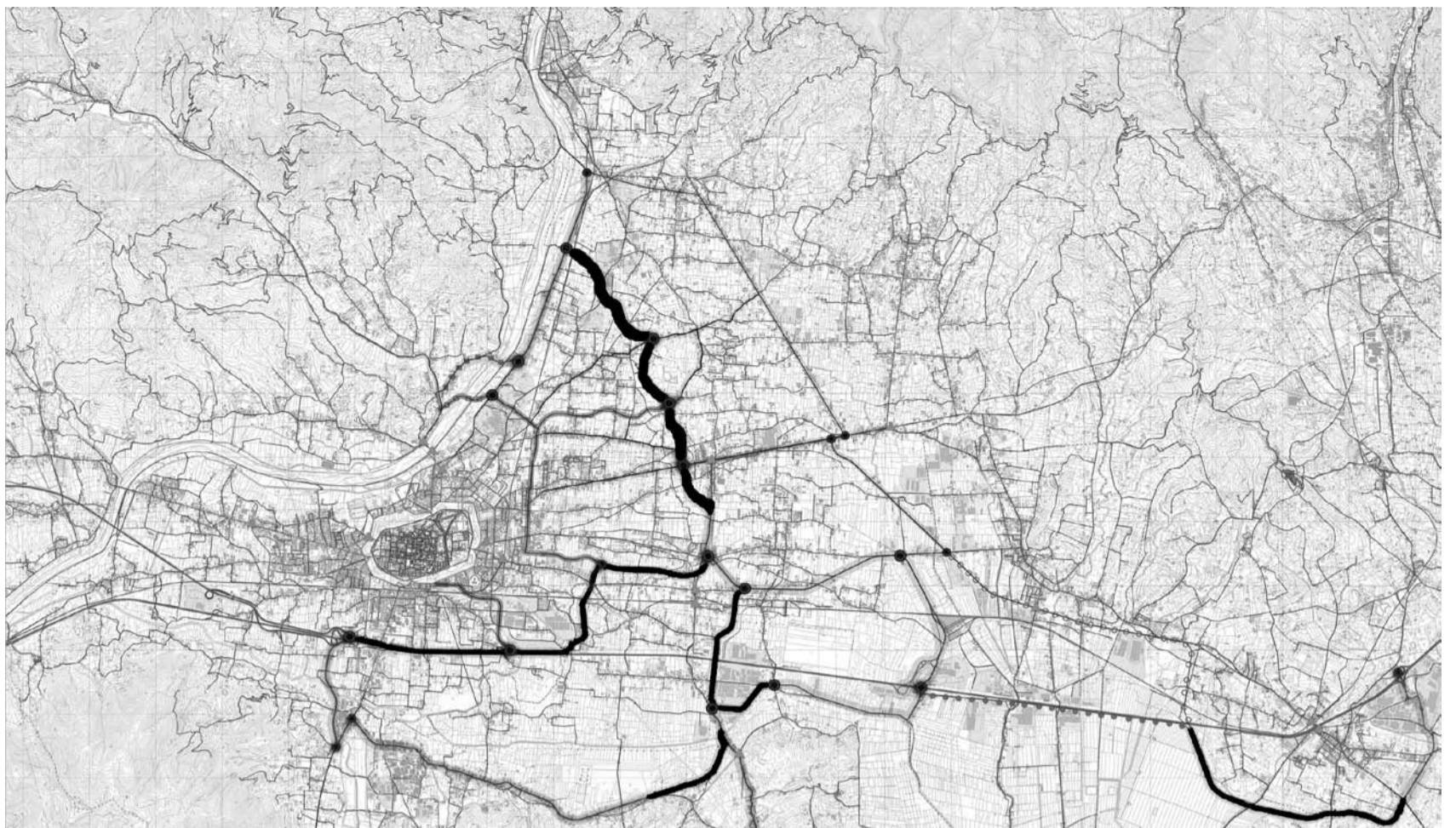
quello locale. Ma in realtà il problema grosso è quello della grande viabilità della Valle del Serchio che si raccorda con il casello di Lucca e di Capannori.

**Fabio:** l'ultimo progetto è stato fatto passare come oggetto di un'intesa concordata a marzo a livello locale. In realtà un confronto non c'è stato con nessuno, non c'è stata nessuna occasione di confronto con le persone interessate e con i residenti del territorio. L'unico è stata quella della Pia Casa e subito si sono affrettati a chiuderlo. Di confronti non ne faranno più.

**L. L. :** quali sarebbero i problemi per la popolazione residente in questo territorio se venisse realizzato il progetto?

**Luigi:** l'effetto sarebbe devastante. Inoltre, le amministrazioni che si sono succedute negli anni passati hanno autorizzato costruzioni in varie zone dell'area interessata dal progetto senza tener conto di dove doveva passare questo asse. Se si fosse veramente pensato che il progetto era necessario bisognava tutelare le zone in cui ne era prevista la costruzione, invece di dare permessi edilizi selvaggi. Oggi è rimasto solo un corridoio, non ce ne sono altri: o si buttano giù le case o altrimenti si costruisce l'asse in base al territorio che è rimasto. E chi conosce il territorio e il progetto si rende conto che ha un impatto enormemente distruttivo, anche perché divide quello che è il tessuto locale, cioè le varie corti. Il progetto non è stato costruito razionalmente: interseca mille stradine che tuttora collegano le varie genti, i vari paesi, le varie corti. C'è quindi un duplice aspetto del problema. Oltre a quello ambientale c'è anche l'aspetto locale di chi si dovrà veder passare sotto la finestra un asse viario di dimensioni così importanti e vedrà danneggiata la realtà esistente.

**Giuliano:** i paesi e le case della zona, le genti sono sempre stati un'unità, mai divisi. Con questo asse viario si troverebbero tagliati a metà, senza poter andare dall'altra parte. Si vuole sezionare un territorio. La nuova strada, poi, dovrebbe passare per i Laghetti di Lammari, una zona per la quale esiste un progetto già finanziato per la realizzazione di un parco, un polmone verde. Forse preferiscono che diventi una camera a gas... da una parte le amministrazioni si riempiono la bocca con l'etica ambientale, dall'altra calpestanto ogni diritto



*In evidenza i progetti dei nuovi assi viari*

dei cittadini di vivere nel loro territorio. E' vero che in altre zone attualmente il traffico costituisce un problema. Non per questo bisogna spostarlo da un'altra parte: la questione va affrontata. Sembra, addirittura, che, per rendere necessaria agli occhi della popolazione la soluzione che viene proposta dall'amministrazione, si aumentino i problemi già esistenti, o la loro percezione. Inoltre, ammesso che la nuova arteria sia la panacea per tutti i problemi, convogliandovi tutto il traffico c'è il rischio che anche questa si intasi o che il traffico si trasferisca sulle vie laterali utilizzate come scorciatoie. Secondo me sarebbe più opportuno analizzare tutte le alternative possibili, anche perché è un'opera che necessita di dieci anni per la realizzazione. I tempi tecnici ci sono. Non è corretto decidere a priori, senza studi, la soluzione.

**L. L. :** quali sono i comitati che si muovono nella zona contro questo progetto?

**Luigi:** noi ci siamo costituiti nel 2002 e al comitato partecipano persone di varie frazioni: San Pietro a Vico, San Cassiano, Lammari, Santissima Annunziata, Picciorana e Antracoli. Poi c'è un comitato a Tassignano che collabora con noi e c'è la "Piana per l'uomo" (associazione storica che si è sempre battuta contro i progetti SALT). Purtroppo molte persone sono ancora ignare della cosa. Noi abbiamo organizzato assemblee informative e abbiamo notato che la gente non si rende conto dell'impatto del progetto. Perché una cosa è subirlo, ma dove il problema è ancora sulla carta

è più difficile sensibilizzare. Comunque abbiamo avuto una buona risposta alla Pia Casa alla fine di maggio: ci saranno state almeno 500 persone, la sala era strapiena e molta gente era in piedi.

**Giuliano:** la mobilitazione ha alti e bassi. Quando il progetto è su tutti i giornali, quando se ne parla pubblicamente, la risposta c'è; quando ci sono momenti di silenzio e sembra che non lo vogliano più realizzare la gente partecipa meno. Ma ogni volta che si ripresenta il problema la gente si mostra sensibile perché la contrarietà al progetto è diffusa.

**Paolo:** il comitato ha più volte chiesto alle amministrazioni di organizzare un'assemblea nelle zone interessate dal progetto. Da novembre l'assemblea è stata fissata per il 23 aprile a San Pietro a Vico, ma il luogo preposto, un'aula della scuola, era troppo piccolo e l'assemblea è stata nuovamente rimandata al 23 maggio alla Pia Casa, a Lucca, di venerdì, con la speranza da parte delle istituzioni che non ci venisse tanta gente. Nonostante questo l'affluenza è stata massiccia e il progetto è stato duramente contestato. Ma in televisione la realtà delle cose è stata totalmente stravolta: secondo Noi Tv il presidente Baccelli avrebbe scaldato la platea e sarebbe passata la linea che la strada è necessaria. Poi sono state diffuse campagne mediatiche per mostrare come le associazioni e i commercianti siano favorevoli al progetto. Sembra che l'assemblea alla Pia Casa non sia servita a niente, siamo stati strumentalizzati.

**L. L. :** le risposte fornite

dalle istituzioni nel corso degli incontri pubblici hanno soddisfatto i comitati e i cittadini che si oppongono al progetto?

**Fabio:** un elemento significativo è il fatto che durante l'assemblea della Pia Casa, per dimostrare la razionalità del progetto le istituzioni hanno fatto riferimento a studi commissionati dalla Provincia, secondo i quali questa era la soluzione migliore. Al termine dell'assemblea abbiamo chiesto pubblicamente di vedere questi studi. Dopo due mesi ci è arrivata la risposta: tutti gli studi sono in fase di definizione. Questo vuol dire che a marzo l'intesa tra Comune di Lucca, Comune di Capannori e Provincia di Lucca è stata firmata senza nessuna base\*. Le loro posizioni sono, comunque, diversificate. La Provincia ha inserito l'asse nord-sud nel suo programma elettorale, quindi non può dire di non volerla realizzare. Favilla è favorevolissimo; ha un atteggiamento da "signore della città", per cui la piana è il contado e l'importante è allontanare il traffico dalle mura. Del Ghingaro è stato l'unico ad avere avuto contatti con i comitati e a dichiararsi disponibile al confronto in base ai dati che ancora, però, non ci sono. Ha una posizione, diciamo così, circospetta, come la maggioranza del Consiglio Comunale di Capannori, che sta votando ordini del giorno molto ambigui. Quello di Lucca invece, opposizione compresa, ha votato in blocco a favore del progetto. Noi comitati comunque continueremo a fare pressioni; a ottobre organizzeremo un convegno sulla questione della viabilità perché ci

sembra che le istituzioni non stiano affrontando seriamente il problema. Non ci vogliamo sostituire agli enti locali, ma dimostrare cosa è stato fatto e cosa no.

**L. L. :** i comitati hanno una posizione di contrarietà assoluta al progetto o contestano le modalità di realizzazione?

**Fabio:** la posizione ufficiale, salvo qualche divergenza individuale, è che questo progetto sia totalmente da buttare. Noi intendiamo fare un convegno prima dell'approvazione del progetto esecutivo perché siamo contrari ai grandi assi viari. Per noi il ragionamento deve fondarsi sul potenziamento del trasporto pubblico e sulla razionalizzazione della viabilità esistente. L'asse suburbano, che è un progetto di razionalizzazione, potrebbe essere valutabile. Certamente siamo assolutamente contrari proprio alla logica degli assi. Infatti, noi abbiamo coordinato tutte le realtà che si sono mosse sui vari assi viari in progetto: nord-sud, est-ovest, quelli della zona di Capannori. Abbiamo tentato di collaborare anche con il comitato contro il Lotto zero. Poi può darsi che rispetto alla razionalizzazione ci siano delle idee diverse, ma questo apre sicuramente un percorso.

**Luigi:** l'idea su cui è basato il progetto, poi, è sbagliata. Non ha più senso collegare Ponte a Moriano con il nuovo casello di Capannori, al Frizzone, in questo modo, perché bisognerebbe spostare il traffico a est, mentre il progetto lo porta verso ovest. Invece di prendere la strada più diretta si allunga il

percorso.

**L. L. :** cosa direste al comitato di Marlia che si è espresso favorevolmente rispetto all'asse nord-sud?

**Luigi:** prima di tutto che spostare il problema da una parte all'altra non vuol dire risolverlo. Bisogna elaborare soluzioni alternative sulla viabilità esistente. Sicuramente lo stradone di Marlia ha un serio problema di traffico ma costruire una nuova strada dal funzionamento identico ripropone la stessa questione a qualche chilometro di distanza. Bisogna analizzare le cose prima che siano realizzate.

**Giuliano:** inoltre, anche se non è ufficiale, il comitato di Marlia è supportato da un personaggio che ha cariche politiche a livello territoriale, è Presidente di Circoscrizione e si occupa solo della zona di Marlia e trascurando gli interessi delle altre frazioni. Si vede che è lui che gestisce, dirige e parla per il comitato. Inoltre, è anche consigliere provinciale e sembra molto amico del Presidente della Provincia. Insomma, c'è qualcosa che non funziona. Sembra che il comitato di Marlia sia il cavallo di Troia di qualcuno, cioè serva a facilitare la costruzione del nuovo asse.

**L. L. :** pensate che questo comitato venga strumentalizzato?

**Luigi:** sembra proprio di sì.

**Fabio:** noi abbiamo provato ad andare ad un'assemblea organizzata a Marlia, in delegazione e "disarmati". Abbiamo fatto presente che non si può pretendere di risolvere i

problemi scaricandoli su altri cittadini e che il nuovo progetto comunque non avrebbe risolto il problema del traffico a Marlia. Ci siamo anche resi disponibili per una discussione condivisa con loro, ma non c'è mai stata occasione. Continuiamo a sperare che si possa discutere non sul fare la strada o no, perché equivale a dire: "o è la pelle tua, o è la pelle mia", ma su soluzioni reali. Purtroppo il comitato interviene solo sui giornali per bocca del ben noto politico che lo guida.

**Luigi:** noi partiamo da un gradino più basso. Quelli di Marlia hanno dalla loro parte gente che li sostiene e che li mette al corrente passo passo di come vanno le cose. Sembra che ci sia una strategia diversa da quella adottata nei nostri confronti. Eppure siamo cittadini uguali. Abbiamo chiesto un incontro per valutare la cosa: hanno firmato l'intesa prima che venisse fatta l'assemblea. A Marlia è andato tutto diversamente. Sono stati informati passo passo su come andavano le cose. Due pesi due misure. Mentre per fare un'assemblea pubblica a Marlia si sono spesi personaggi a livello istituzionale e si è creato un caso elettorale, noi abbiamo dovuto faticare per essere ascoltati, per ottenere un confronto pubblico.

**L. L. :** quali sono, per voi, le alternative praticabili?

**cabili?**

**Luigi:** innanzi tutto bisogna verificare quali sono le alternative praticabili di razionalizzazione della viabilità. Un esempio può essere quello di modificare il posizionamento delle rotonde esistenti in modo da ridurre il numero allo stretto necessario nelle zone in cui il traffico tende ad essere più congestionato. Naturalmente, si può anche prendere in considerazione la realizzazione dell'asse suburbano e quindi analizzare come cambierà il traffico dopo la sua realizzazione. Sarebbe sbagliato, invece, pianificare vari interventi senza coordinare l'analisi dei loro effetti. Bisogna calcolare, in base a dati reali sui flussi, quali siano gli interventi che con il minimo impatto di nuovo cemento consentano risultati migliori. Nell'analisi dei nuovi assi è importante includere anche le caratteristiche di ogni nuova strada: scorrevolezza, numero e tipologia di intersezioni... per esempio, nelle valutazioni andranno inseriti i dati sul nuovo casello del Frizzone.

**Fabio:** poi, se il nuovo assetto viario sarà terminato non prima di 6-7 anni, nel frattempo c'è la questione del trasporto pubblico da affrontare. Rispetto al trasporto ferroviario noi abbiamo affrontato la questione dello scalo merci sulla piana. Bisogna ve-

dere quanto le istituzioni stanno premendo per il potenziamento delle linee Lucca-Aulla e Lucca-Firenze e seguire il problema del potenziamento del trasporto pubblico su gomma. Anche piani degli orari del traffico, con un coordinamento degli orari di scuole e uffici, potrebbero servire ad allentare il traffico nelle ore di punta, soprattutto sulla circonvallazione. Le possibilità di razionalizzazione sono molte ed è certo che questa opera avrebbe un impatto fortissimo sul territorio, già consumato in maniera eccessiva.

**Luigi:** il traffico pesante è quello che costituisce il grosso problema fino al viale Europa, ma è costituito da due categorie di merci, quelle del cartario e quelle delle cave, provenienti dalla stessa zona. Riuscendo a gestire questo flusso in maniera più razionale, con collegamenti ferroviari mirati, si eliminerebbero i camion dalla città. Probabilmente la scelta del progetto è stata dettata dal fatto che i costi finali sono minori rispetto a una riorganizzazione ben studiata sull'intera zona. Ma se si fa un discorso economico, allora bisogna farlo anche a livello di territorio, o non conta nulla. Oppure i nostri i nostri amministratori sono delle persone che non si pongono problemi sullo scempio del territorio.

**L. L. :** quali sono le prossime iniziative che il comitato intende organizzare?

**Fabio:** noi siamo in una situazione difficile. Non vogliamo accettare il ricatto delle istituzioni che oggi ci dicono "non si può discutere fino a che non c'è il progetto" e domani quando avranno il progetto in mano diranno "si può discutere, solo che è tardi, ormai la strada va fatta". Purtroppo da parte delle istituzioni non c'è mai stata volontà di confronto e di approfondimento sul territorio. Si è deciso firmando un protocollo d'intesa. Noi abbiamo fornito la possibilità di incontro all'assemblea della Pia Casa ma il loro atteggiamento è stato di chiusura totale. Quello che ci proponiamo ora è di fare un vero e proprio convegno sulle alternative a questo tipo di progetto a ottobre. Chiameremo alcuni esperti ed interverremo direttamente su quello che hanno fatto. Il nostro problema è che non ci stanno fornendo il materiale cartaceo del progetto. Ci sono solo vaghe descrizioni fatte a voce. Noi intendiamo analizzare nel dettaglio il progetto e discuterlo con la popolazione. Ma è importante fare un ragionamento complessivo che comprenda tutto il territorio, altrimenti c'è il rischio che si dibatta sul farlo a casa di uno o dell'altro, 100 metri di qui o di là. Al

convegno inviteremo gli amministratori e speriamo che questa iniziativa possa aprire un dibattito. Speriamo che non sia che, come dice Matteoli, "chi non è d'accordo se ne farà una ragione". Noi non vogliamo farcela una ragione.

**Luigi:** siamo considerati come cittadini di serie B e forse anche di qualche categoria inferiore. Negli anni tutti i progetti di strade sono stati spostati perché nel frattempo si erano concessi nell'area permessi di costruzione. Chiaramente questi permessi sono stati dati a chi era più influente. Alla fine ci siamo rimasti solo noi, e meno influenza hai e più vai bastonato. Questa è la mia convinzione.

*\* Intorno al 15 settembre riceviamo da Fabio il seguente aggiornamento, tra virgolette le parole testuali degli uffici della Provincia.*

Dopo innumerevoli peripezie (e soprattutto telefonate infinite!) siamo riusciti a smuovere il Difensore Civico della Provincia che ha costretto gli uffici tecnici a dare una risposta scritta alla nostra richiesta di avere una copia dello studio sui flussi di traffico.

Dalla risposta dell'ing. Gaddi della Provincia si riesce finalmente a capire chiaramente che: 1) la relazione-studio sui flussi di traffico non esiste ancora e non esisterà "presu-

mibilmente" fino alla fine di ottobre; 2) i risultati di tale relazione fantasma sono stati "anticipati [...] ancor prima che lo stesso fosse predisposto" a causa della "necessità di dare corso immediato all'accordo". Ma quale necessità, ci chiediamo, visto che l'accordo non era sottoposto a nessuna scadenza? Inoltre, questo è l'esatto opposto di quanto sostenuto da Baccelli alla Pia Casa quando disse che i nuovi progetti di grande viabilità erano il frutto dei risultati degli studi sui flussi di traffico; 3) incidentalmente la lettera dice anche che nessuno degli enti firmatari ha visto la relazione (ovvio, dal momento che non esiste!) e che, quindi, quando il presidente della Provincia e i sindaci firmatari dicono di far riferimento agli studi sui flussi di traffico si sono semplicemente fidati delle dichiarazioni dei tecnici e, non avendo niente in mano per provare la loro buona fede, hanno fatto un'operazione al limite del falso in atto pubblico; 4) ancora una volta la morale della favola è che quando si tratta di affari e di cemento a Lucca non esistono studi tecnici permessi o pareri che contino, tutto viene scavalcato in nome dell'interesse di qualcuno.

*Intervista realizzata in collaborazione con Ambiente e Futuro.*



*I laghetti di Lammari*

1948-2008

## 60 ANNI DI RESISTENZA DEL POPOLO PALESTINESE

Dall'1 al 25 agosto si è svolto a Viareggio, per il secondo anno consecutivo, il campeggio internazionale di solidarietà con il popolo palestinese. Un'iniziativa molto partecipata con feste, dibattiti, cineforum, presentazione di libri, cucina italiana e palestinese, organizzata dall'Unione Democratica Arabo Palestinese. Durante una serata abbiamo incontrato Shokri Hroub, uno dei rappresentanti dell'UDAP, e l'abbiamo intervistato.

**Lucca Libera: quale significato ha questo campeggio di Viareggio?**

**Shokri:** per noi ha tutti i sensi, innanzi tutto siamo immigrati, facciamo parte del tessuto immigrato in tutti i paesi dell'Europa e abbiamo problemi come tutti gli altri immigrati, quindi il campeggio ha un titolo, tra virgolette, anche sociale, cioè vuol dare una risposta sociale alle nostre famiglie in Italia oppure in Europa per trovarsi, portare i bimbi al mare, ecc. come fanno tutti. È un segnale di solidarietà sociale. Un esempio che cerchiamo di dare anche interagendo con le altre realtà di immigrati: le cose si possono fare, possono stare in piedi senza l'intervento di nessuno; con le nostre forze, le nostre capacità riusciamo a mettere in piedi un campeggio della solidarietà. Ma la cosa importante, per i palestinesi in particolare, è che purtroppo in Europa c'è da fare tanto lavoro, in Italia particolarmente perché ha un ruolo strategico nel Mediterraneo. Abbiamo bisogno di mettere insieme i tasselli, abbiamo bisogno di rivolgerci al cittadino semplice italiano senza distinzione e spiegare quali sono le ragioni dei popoli, del nostro popolo che resiste tuttora da 60 anni contro un'occupazione coloniale che ha mirato e mira a sradicarlo dalla sua terra e cerchiamo di far capire le nostre ragioni. È un messaggio lanciato verso gli altri da chiunque lotti.

**L. L. : in questi ultimi anni l'interesse per la questione palestinese sembra diminuito...**

**Shokri:** vedi, nei momenti di bassa, cioè di alta per l'imperialismo e il colonialismo e chiaramente di bassa per noi, è chiaro che vengono influenzati tutti, perché l'aspetto mediatico gioca un ruolo importante e tutte le regie e le centrali

dello sfruttamento e del colonialismo è chiaro che si mobilitano. Esse non muovono solo gli eserciti, muovono anche i mezzi di comunicazione di massa e il tessuto sociale: cercano di penetrare, di disgregare, di creare problemi ai movimenti di solidarietà. Questo non solo da oggi, ma anche dai tempi della guerra del Vietnam, dell'Algeria. Chi oggi promuove guerra, occupazione e colonialismo usa tutti i suoi mezzi e strumenti per disgregare l'altro fronte. Visto che il fronte della solidarietà è un fronte antagonista a quello della guerra, è quello preso di mira e in questo paese, come in altri, si è riusciti in parte a disgregare questo movimento. È compito nostro come realtà locali in Italia, in Europa, nel mondo, rimettere in piedi questo movimento e non solo facendo gli slogan. Sono necessarie delle azioni di confronto, di socializzazione, di analisi, di dibattito e iniziative musicali e culturali. Un'azione come questo campeggio, pur nella sua dimensione piccola, ha un raggio d'azione tale da essere recepito e diffuso in maniera più ampia. Sono i piccoli tasselli in quattro angoli del mondo che riescono a diventare centrale di lavoro per promuovere iniziative serie, per creare le condizioni di un movimento che sia antagonista a ciò che oggi viene prospettato a tutti noi: a voi come lavoratori nei vostri paesi, o classe sfruttata, a noi come classe sfruttata in questo paese ma anche in quanto colonizzati, e che dai coloni ci vogliamo liberare.

**L. L. : la lotta di liberazione del popolo palestinese è quindi una lotta per tutti?**

**Shokri:** noi abbiamo creduto e vogliamo riproporre di nuovo la teoria e la pratica che non c'è una lotta al mondo separata dall'altra. Se abbiamo un'America Latina liberata e forte, sicuramente l'Italia non può non essere influenzata e questo rafforza tutti i movimenti. Quindi nel mondo non esiste un'autonomia economica, politica o sociale. Noi siamo nel bacino del Mediterraneo dove tutti dipendono da tutti: anche se è chiaro che viviamo in un rapporto di egemonia egemonizzato. Il mondo, come il capitale, non ha una sua autonomia, anche i movimenti popolari delle resistenze non hanno

una loro autonomia, tutto dipende da quello che si muove intorno a noi. Quindi chi solidarizza col popolo palestinese è perché è schierato contro l'ingiustizia anche nel suo paese, perché è schierato per un mondo diverso, per una prospettiva diversa. E questo sicuramente viene coniugato e correlato a quello che è la resistenza palestinese oggi, ieri come domani. Come in tutte le resistenze del mondo non c'è differenza, l'unica cosa è che in Palestina oltre che a vivere da 60 anni sotto occupazione, c'è un'aggressione molto forte e molto potente, c'è la tensione strategica sulla zona: sono interessi che conosciamo bene, a partire dal furto del petrolio e delle risorse energetiche fino ad arrivare a tutte le altre risorse e a occupare punti strategici, come il canale di Suez.

**L. L. : come descriveresti l'attuale fase della resistenza palestinese?**

**Shokri:** io sono in contatto con i palestinesi che vivono in Europa e con quelli in Palestina. Le condizioni oggettive impongono ai palestinesi di essere speranzosi, fiduciosi che la nostra resistenza vada avanti, perché non abbiamo alternative, nessuno ci ha prospettato alternative. Inoltre, l'unità del popolo palestinese è baluardo e garanzia di portare avanti la lotta. Chiaramente con la mano pesante dell'imperialismo americano e dei suoi satelliti, con l'ingerenza e le dinamiche regionali, ci si è trovati in una situazione in Palestina che è a dir poco drammatica. Sicuramente non è facile per i palestinesi superare questa situazione, anche fra di loro ci sono divergenze e l'intenzione imperialista è incentivare ora una parte ora un'altra. In questo contesto le forze di sinistra palestinesi sono chiamate a giocare un ruolo importante, ovvero chiamare tutti all'ordine, ascoltando tutte le fazioni, fino all'espressione del semplice cittadino palestinese.

**L. L. : in questo momento, secondo te, forze come il Fronte Popolare di Liberazione della Palestina riescono ad avere questo ruolo di mediazione?**

**Shokri:** io dico: devono. Ci si sta lavorando, non è sufficiente, probabilmente. Vanno aumentati il lavoro e l'impegno per creare le condizioni di unità nazionale pale-



stinese in base al cartello costituzionale palestinese che è quello dell'OLP. Esso diventa la casa dei palestinesi, diventa la prospettiva di liberazione nazionale, lontano dalle ingerenze straniere. È molto difficile, perché le dinamiche regionali tendono a formare due schieramenti, uno di resistenza, l'altro di fantocceria creato dall'imperialismo americano e dai suoi satelliti. Il mondo arabo non è unanime, ma anch'esso diviso a metà, pressappoco come in Palestina: la Palestina è lo specchio della regione.

**L. L. : Bush e in parte il governo israeliano e Abu Mazen sembrano scommettere su un accordo di pace possibile entro il 2008.**

**Shokri:** il 2008 in tempi politici è già finito, siamo nel 2009 e l'amministrazione americana è arrivata a un livello di delirio. In parte perché c'è il pantano in Iraq e in Afghanistan, sono impantanati e non sanno neanche come gestire l'azione che hanno fatto, in parte quello che dicono non sono che parole gettate al vento. Sicuramente mirano a creare le condizioni per colpire l'Iran e a questo scopo fanno una serie di promesse nella regione. Ma questo non funziona, per il semplice fatto che la contrapposizione nell'area fra gli interessi dei popoli e gli interessi imperialisti è talmente forte che non ci sono margini per delle promesse. Un eventuale accordo non sarà semplicemente siglato da Bush e da Abu Mazen, perché per firmarlo occorre essere legittimati e, sinceramente, Abu Mazen in Palestina non ha la legittimazione popolare. Ciò non significa che la legittimità ce l'abbia Hamas, oggi in Palestina non ce l'ha

nessuno. Ce la può avere chi promuove un'unità nazionale con un programma di resistenza e chi in queste condizioni andrà a trattare con gli americani o chi per loro. Infine, viste le condizioni nell'area, in cui gli israeliani hanno subito una sconfitta in Libano, dove gli USA sono impantanati in Iraq, dove con l'Iran non riescono a far niente perché non sanno da dove iniziare, in un momento di ritirata per le difficoltà economiche e per le fortissime perdite, cercano oggi di usare il canale diplomatico, ma in generale non hanno cambiato strategia. Perché le trattative si fanno a pari condizioni, non con i carri armati e le occupazioni. Io non vedo le condizioni per una trattativa seria in Palestina. Non le vedono in tanti, non le vede neanche chi la sta facendo: se vai a parlare con Abu Mazen io son sicuro che ti dirà che la situazione è drammatica. Poi in pubblico ripeterà le solite quattro frasi. Stanno prospettando uno stato palestinese per il quale non ci sono le condizioni, con un muro che riannette il territorio palestinese, con la colonizzazione che va avanti, con le condizioni economiche drammatiche, si stanno creando le basi dei famosi cantoni. Cantoni di apartheid. Io non penso che il popolo palestinese abbia lottato 60 anni per avere due cantoncini. Sono sicuro invece che, nella dinamica di resistenza nell'area, nel prossimo futuro si possano creare le condizioni per una trattativa più ampia che riesca a ridare ai palestinesi un po' di quello che dovrebbero aspettarsi. Sul piano strategico io penso che in Palestina ci sia una sola soluzione che è quella di una Palestina di tutti,

come in fondo lo è tutto il Medio Oriente, composto di varie etnie e religioni diverse. In Libano ci sono 18 religioni e questo è il mosaico dei popoli, poi l'ingerenza straniera ha fatto in modo di creare divisioni fra le varie etnie. Questa è una situazione che sicuramente il movimento arabo di liberazione sarà in grado di superare.

**L. L. : i palestinesi hanno guardato con ammirazione alla lotta di Hezbollah in Libano?**

**Shokri:** non solo i palestinesi, anche tanti italiani che credono nella pace. I palestinesi guardano a tutto il mondo con lo sguardo sincero, lascia perdere il linguaggio diplomatico: quando vedono qualcuno che riesce a fare seriamente qualcosa lo guardano con simpatia. Nei campi profughi ho visto la foto di Nasrallah appesa un po' dappertutto, anche da gente che non ha nulla a che fare con la religione, oppure sono sunniti e non sono sciiti. Penso che i palestinesi non possano non applaudire a chiunque resiste oggi nel mondo.

**L. L. : secondo te che ruolo hanno le ONG in Palestina?**

**Shokri:** in Palestina dal 2000 al 2007 sono entrati 15.000 cooperanti che poi, andando a vedere, seguono le strategie delle varie Farnesine del mondo, dall'Australia all'Europa. E noi sicuramente diffidiamo perché certamente questi governi non vogliono bene ai popoli. Io non penso che da loro esca qualcosa di positivo se non c'è dietro qualche interesse. Le ONG sono state usate dai paesi colonialisti come un cavallo di Troia: hanno un ruolo prima delle occupazioni, durante e dopo. Sono, per così dire, il braccio teso, che poi non è mica



tanto tenero, degli eserciti e delle diplomazie di tutti i paesi che cercano di penetrare nelle situazioni di crisi. I vari progetti finanziati sono tutti fasulli e, più che altro, mirano a fornire uno stipendio a finti diplomatici pagati tipo 4000 euro al mese che vengono dalle nostre parti con le loro jeep etc., una sorta di yankee. E questo noi l'abbiamo verificato. Cosa si può fare? Nel momento in cui i popoli cominceranno ad essere coscienti dello stato reale delle cose sicuramente saranno più avveduti nel considerare questa gente facente parte delle nuove forme di neocolonialismo. Ho conosciuto una ragazza egiziana che sta scrivendo un libro intitolato "Il cavallo di Troia" e parla delle ONG. È un bel titolo, a me è piaciuto, azzecca. Su questa nostra opinione abbiamo trovato una convergenza con tanti dell'America Latina, anche loro sono stati devastati nel tempo da queste forme di colonialismo. Abbiamo notato che questi strumenti funzionano anche all'interno dei paesi di provenienza: si crea un corpo un po' ibrido che ha la funzione di dirottare tutto quello che è solidarietà in direzioni che non sono quelle che dovrebbero essere per le persone di buon senso. Anche chi lotta onestamente viene canalizzato in queste forme di ONG che lo assorbono. In Palestina che è una piccola terra se noi abbiamo 15.000 cooperanti che rispondono a 4500 agenzie, è chiaro che se uno fa un progettino con 4-5 giovani palestinesi porta via alla resistenza del popolo palestinese intorno a 70-80.000 giovani, che su una popolazione in Cisgiordania di 2 milioni di abitanti è tantissimo.

**L. L. : com'è in questo momento la situazione a Gaza sotto un perdurante embargo?**

**Shokri:** a Gaza le forze colonialiste vogliono a tutti i costi, come hanno voluto subito dopo le elezioni, far fallire un'esperienza palestinese del tutto democratica e sincera. Non è stata data una possibilità di governare ad una forza politica che ha vinto le elezioni che è Hamas, indipendentemente dalla mia posizione, io non sono religioso, io non condivido Hamas, sono tuttavia d'accordo che gli si dia un'opportunità. Invece, purtroppo, Gaza ha pagato una ingenerenza non democratica da parte del mondo che si autodefinisce democratico, libero. Anche se noi siamo contrari ad Hamas per mille aspetti, si tratta di un'altra questione: sono affari nostri e ce li gestiamo noi. Il problema di fondo è che, comunque, qualunque cosa abbia connessione con la resistenza popolare in Palestina, e non solo, va combattuta e vanno legittimati i fantocci. Quindi dappertutto, anche in Italia, il palestinese fantoccio viene legittimato dal governo italiano, il palestinese ribelle viene accantonato, malmenato, combattuto con tutti i mezzi possibili, comprese le ONG. Per descriverci l'attuale situazione nella striscia di Gaza basti dire che dei tre ragazzi invitati a questo campeggio ne hanno fatto venire finora soltanto uno. Pensate solamente ad un dato: per far mandare 1200 euro a Gaza dal Cairo abbiamo fatto delle acrobazie, le banche è come se non ci fossero. Il livello di embargo è come un genocidio, nonostante questo la volontà dei palestinesi di uscire, ad esempio con l'abbattimento della barriera con l'Egitto, è stata una rottura da un punto di vista politico. Noi non accettiamo le condizioni che ci sono imposte. D'altra parte una rottura anche di carattere primario: vado, faccio la

mia spesa e torno a casa. Questo è un segnale molto positivo, anche noi che viviamo in Italia abbiamo fatto del nostro meglio per incentivare una ribellione dalla parte egiziana dove ci sono tanti egiziani che non accettano questa situazione. Siamo stati in un comitato popolare di una città di frontiera e con gli egiziani abbiamo fatto di tutto per valorizzare l'azione, darle un aspetto politico, mediatico, etc. Però purtroppo la regia della repressione ha fatto in modo che fossimo scortati, l'albergo circondato, nonostante fossimo quattro gatti disarmati, che volevano andare a salutare il corteo dall'altra parte del confine. I bambini palestinesi hanno innalzato le bandiere sul muro, non sapendo che noi eravamo bloccati a distanza di pochi chilometri e non potevamo neanche avvicinarci. Questo ci fa capire quanto sia grossa la battaglia e acuto lo scontro. Io penso che noi tutti, chi più chi meno, siamo chiamati a rispondere a tutti questi fronti aperti. Non è solamente il fronte degli eserciti, ma anche il fronte delle ONG, perché questo è un fronte doloroso e che si insinua nei punti dove fa veramente male e mira a sottrarre energia e forze a ciò che è resistenza sfruttando la fame, i bisogni e le gravi condizioni della gente. Questi ti arrivano in tutte le vesti. Comunque bisogna fare attenzione quando parliamo di ONG, perché spesso vengono confuse con il lavoro e la solidarietà delle brigate dei compagni sinceri che vanno lì di persona e subiscono quello che subiscono i palestinesi. Stanno vicino alla famiglia perché sono amici. Come il compianto Stefano Chiarini che era diventato quasi di casa a Chatila. Questi sono contributi di lotta e di solidarietà dal basso a chi oggi resiste e

cercano, in forme diverse, di rimettere in moto il movimento internazionale verso il cambiamento.

**L. L. : cosa diresti a chi critica i metodi dell'attuale resistenza palestinese?**

**Shokri:** per quanto riguarda tutte le resistenze bisogna andarsi a leggere i documenti delle Nazioni Unite, che, pur non essendo un organo rivoluzionario, in passato cercava di far rispettare gli equilibri. In essi si dice che il popolo occupato ha il diritto di resistere con i propri mezzi per difendersi dall'occupante. È un diritto di resistenza che è riconosciuto da tutti: l'occupato può impugnare le armi, come fare un corteo o un presidio, lanciare il sasso contro i carri armati. Non è che ci siano molte scelte da fare e il popolo palestinese non fa eccezione; non fece eccezione il popolo italiano nel '45, non fece eccezione il popolo algerino fino al '63, non ha mai fatto eccezione il popolo cubano né quello vietnamita. Quindi la resistenza è una cosa legittima. Anche un gatto se lo metti in un angolo cerca di graffiarti: si deve difendere. Immaginiamo i popoli che vengono sfruttati con tutti gli abusi di questo mondo. Io sono uno di quelli che ritiene il popolo palestinese tra i più pacifisti al mondo, perché se vai a vedere quanti sono coinvolti nella lotta armata scoprirai che sono pochissimi rispetto a quanto hanno sopportato. Del resto anche la pazienza è un'arma di resistenza. Il livello di resistenza in Palestina è molto dosato rispetto a quello che in teoria dovrebbe essere in confronto all'abuso subito, e quindi penso che non ci sia bisogno di fare altri commenti. È chiaro, infine, che chi è dall'altra parte cercherà sempre di screditarti.

## PERCHÉ INGRID BETANCOURT E NON RUBY CASTAÑO?

*Questa lettera aperta, scritta dalle Brisop (Brigate di Solidarietà e per la Pace), è stata inviata i primi di settembre al Sindaco di Firenze Domenici e al Presidente della Regione Toscana Martini, nonché a tutti gli organi di informazione. Questi ultimi, ovviamente, non l'hanno pubblicata integralmente. Visto che la redazione di Lucca Libera! ne condivide in pieno i contenuti, abbiamo deciso di inserirla in questo numero.*

In occasione della presenza in Italia di Ingrid Betancourt e in particolare della scelta del Comune di Firenze di conferirle la cittadinanza onoraria, riteniamo necessario fare chiarezza sui molti aspetti che il clamore mediatico intorno alla figura della ex candidata presidenziale ha sistematicamente taciuto, soprattutto sull'attuale situazione della Colombia.

Lo Stato colombiano è riconosciuto a livello internazionale come una piena democrazia, fondata sullo stato di diritto e su libere elezioni e in cui sono garantiti i diritti civili, politici e sindacali. L'attuale governo del presidente Álvaro Uribe Velez gode della legittimazione dei governi europei e dell'Italia. Ma la realtà è un'altra. Da decenni tutti i governi, e l'attuale non fa eccezione, hanno applicato politiche di feroce repressione che insanguinano la Colombia colpendo ogni forma di organizzazione popolare e sociale e ogni opposizione che abbia voluto confrontarsi sul piano istituzionale (chi fa della politica il proprio "mestiere", come i nostri sindaci, sa benissimo ciò che è successo alla Unione Patriottica). In concreto questo vuol dire che ogni anno vengono assassinati centinaia di quadri sindacali, di leader contadini e di esponenti politici (la Colombia ha il primato nel mondo per numero di sindacalisti assassinati annualmente); vuol dire che ci sono migliaia di desaparecidos, massacri su larga scala di popolazione civile, centinaia di fosse comuni, quasi quattro milioni di profughi interni (circa il 10% della popolazione totale). Crimini di lesa umanità perpetrati dall'esercito, dalla polizia e dalle formazioni paramilitari, i cui elementi operano sotto una stessa regia governativa. Infatti lo Stato colombiano ha sviluppato, in modo sistematico dalla fine degli anni '80, la strategia del paramilitarismo. Ha cioè organizzato, finanziato e diretto strutture denominate per un certo tempo Autodefensas Unidas de Colombia (AUC) e attualmente operanti sotto la sigla di Águilas Negras, per affiancare gli apparati legali nella repressione e nel controllo del territorio e per affidare loro il lavoro sporco e le azioni più crude e feroci. In cambio ha garantito la piena impunità per qualunque tipo di delitto e soprattutto la possibilità di gestire il narcotraffico ed altri affari molto redditizi.

non solo dai tanti colombiani impegnati negli organismi di difesa dei diritti umani, nei sindacati, nei partiti e nei movimenti sociali che quotidianamente mettono in gioco la vita per lottare per i propri diritti, per conquistare giustizia e per contrastare l'impunità. E' testimoniato anche da istituzioni internazionali come la Commissione Interamericana per i Diritti Umani e da una parte degli stessi organismi giudiziari colombiani. La Corte Suprema nell'ultimo anno e mezzo ha incriminato e in molti casi posto agli arresti, decine di parlamentari in carica, ministri e viceministri dell'attuale governo e alcune delle figure più vicine al presidente Álvaro Uribe Velez, tutti per i loro comprovati legami con esponenti del paramilitarismo e del narcotraffico.

Questa tragica realtà è sistematicamente taciuta e nascosta nel nostro Paese tanto dai mezzi di informazione quanto dalle istituzioni e dalle forze politiche, senza eccezioni. Si cerca di far credere che il vero problema della Colombia sia la presenza delle FARC (definite con malafede, ignoranza e superficialità "narcoterroristi") e che le principali, se non uniche, vittime del conflitto siano i prigionieri, in larga parte militari, che le stesse FARC hanno nelle loro mani. Risponde a questa logica la volontà delle istituzioni, tra queste il Comune di Firenze, di dare tanta visibilità alla figura di Ingrid Betancourt (un'esponente dell'oligarchia colombiana) e di farne al tempo stesso il simbolo di tutte le vittime del popolo colombiano e la principale rappresentante della lotta per la pace e la giustizia nel suo paese. Questo è un modo per occultare le vere vittime e di conseguenza i veri carnefici e per ignorare e cancellare le forze popolari che in Colombia sono impegnate da anni nelle lotte, subendone le drammatiche conseguenze lontano dalla ribalta mediatica. E' inoltre estremamente grave che la stessa Betancourt, che conosce perfettamente la realtà del suo paese, non abbia speso neanche una parola per fare chiarezza e, anzi, con le sue dichiarazioni abbia dato legittimazione e sostegno al governo corrotto e macchiato di sangue del presidente Uribe.

La scelta di attribuire a Betancourt la cittadinanza onoraria di Firenze ci appare quindi come ipocrita e prosegua a pagina 10

Tutto questo è testimoniato



segue da pagina 9

pagandistica, lontanissima dalla volontà di affrontare seriamente la tragedia colombiana e lontanissima dal dare un contributo per difendere le vere vittime di questo conflitto.

Le luci della ribalta che l'Amministrazione comunale tenta di accendere su di sé con il caso Betancourt non rappresentano una decisione politica isolata, ma una coerente volontà di utilizzare ciò che permette ricadute in termini di consensi, tralasciando invece tutto il resto: semplice riprova ne è il fatto che ignora e calpesta i diritti dei tanti profughi e richiedenti asilo in attesa sul suo territorio (somalì, eritrei, etiopi).

Negli stessi giorni in cui Ingrid Betancourt è a Firenze per riceverne la cittadinanza onoraria, un'altra donna colombiana, la sindacalista Ruby Castaño, è sotto minaccia di morte e può essere uccisa, non solo sequestrata, in qualunque momento dai paramilitari. Un membro della sua stessa organizzazione, Manuel Erminson Gamboa Melendez, che aveva ricevuto identiche minacce, è stato assassinato il 13 agosto 2008 a colpi d'arma da fuoco nella sua residenza.

Ruby Castaño è una militante e dirigente sindacale: fa parte della Giunta Direttiva del Sindacato dei Lavoratori Contadini Indipendenti del Meta (SINTRAGRIM), della Giunta Nazionale della Federazione Nazionale Sindacale Unitaria Contadina (FENSUAGRO) e del Gruppo Operativo del Coordinamento Nazionale dei Profughi (CND). Nella sua lunga militanza ha già subito attentati alla sua vita, è stata costretta a lasciare la propria regione di origine, il Meta, per stabilirsi a Bogotá, dove ha ricevuto più volte minacce di morte, l'ultima proprio il 13 di agosto, continuando comunque coraggiosamente nel suo impegno.

Esigiamo dal governo colombiano che sia garantita la vita di Ruby Castaño e lo riteniamo responsabile di qualunque gesto ostile contro di lei.

Abbiamo preso l'impegno che, se verrà ritenuto opportuno dalla sua organizzazione, faremo arrivare ed ospiteremo Ruby a Firenze. È un'obbligatoria solidarietà internazionale dal basso, che ognuno di noi ha direttamente praticato e pratica con i movimenti popolari dell'Argentina, della Bolivia, della Colombia, del Guatemala e della Palestina.

Se Ruby verrà a Firenze, invitiamo fin da ora l'Amministrazione comunale a riceverla e a darle lo stesso trattamento offerto alla Betancourt. In questo caso, però, Ruby Castaño rappresenta realmente, sul piano morale, le centinaia di migliaia di donne e uomini, vivi e morti, che hanno lottato e che lottano in Colombia per la giustizia sociale.



s p a z i o  
l i b e r o  
a r t e  
m u s i c a l e

per utilizzare questo libero spazio:  
spazioliberoartemusica@yahoo.it

## PUNX FOR CHIAPAS POR LA DIGNIDAD REBELDE

*Dopo il grande successo del primo volume ecco il secondo capitolo della compilation benefit per le popolazioni indigene del Chiapas in collaborazione con l'Associazione "Ya basta" di Milano. Come per il primo volume ancora una volta nessun compromesso con il music business e con la legislatura che regola il mercato musicale italiano, per ridurre al minimo le spese e portare al massimo i fondi da girare in Chiapas. Abbiamo avuto l'occasione di intervistare Rebelot, membro fondatore dell'associazione "Joe Strummer", oltre che cantante dei Guacamaya, combat punk band milanese.*

**Lucca Libera: ciao Rebelot, innanzitutto ti manifestiamo la nostra stima ed i nostri complimenti per la vostra iniziativa. Ti vogliamo poi chiedere quando è nato il vostro progetto e quali sono le realtà che collaborano con voi.**

**Rebelot:** grazie mille per la stima e i complimenti, ma in fondo facciamo solo quello che ci sentiamo dentro. Il progetto delle compilation benefit per il Chiapas è nato ormai da qualche anno, grazie al mio incontro con Igor, diciamo il "leader" dell'ex Collettivo Rossomagenta con cui abbiamo iniziato a collaborare. Ora collaboriamo invece direttamente con l'associazione "Ya Basta" di Milano. Due gruppi di persone fantastiche, con cui riesce facile realizzare qualsiasi progetto.

**L. L. : 24 Punk band da Italia, Germania, Serbia, Ungheria, Svizzera e persino dalla Colombia. Avete incontrato difficoltà nell'arruolare i gruppi?**

**Rebelot:** la cosa semmai che ci sorprende è il fatto che ogni volta dobbiamo lasciar fuori qualche gruppo. Troppe le richieste. Certo il difficile è poi mettere insieme il progetto, anche perché è completamente autogestito. Ma arruolare i gruppi risulta molto facile davvero.

**L. L. : qual è ad oggi la situazione delle comunità zapatiste?**

**Rebelot:** Igor, che fa parte dell'associazione "Joe Strummer", è appena tornato... quindi la domanda andrebbe girata a lui. Quello che io posso dire è che i nostri progetti vanno benone e che quando Igor è andato a vedere i progetti che stiamo sostenendo è stato accolto con grandissimo entusiasmo. Quest'anno c'è stata la Carovana europea, quello che so è che la situazione è stazionaria, ma continuano nel silenzio dei media gli attacchi dei gruppi paramilitari.

**L. L. : Come avete instaurato il rapporto con l'altro Messico? Come lo mantenete vivo?**

**Rebelot:** come ti dicevo, grazie all'incontro con i ragazzi del Rossomagenta che erano appena stati a San Juan Apostol e avevano intrapreso il progetto per la costruzione di una scuola primaria. Ci siamo presi a cuore questo progetto e tramite cene ed iniziative varie, di cui la compilation è una piccola parte, promosse dalla "Joe Strummer" e dagli ex Rossomagenta continuiamo a finanziare progetti in questo municipio ribelle.

**L. L. : Avete esperienze strette e personali legate al Chiapas?**

**Rebelot:** be', di fronte a persone che lottano per vivere ogni esperienza risulta fondamentale. Io purtroppo a causa del lavoro non sono ancora riuscito ad andare, ma dovrei andarci a dicembre per portare i soldi della seconda compilation. Ma tutti i compagni che ci sono stati tornano cambiati e carichissimi.

**L. L. : La precedente compilation era a sostegno del sistema educativo, in particolare per la costruzione di una scuola nel municipio ribelle di San Juan Apostol Cancuc. Dove verrà destinato il ricavato di questo secondo volume?**

**Rebelot:** continuiamo a sostenere questo municipio ribelle, che gestisce i soldi a seconda dei bisogni.

**L. L. : Saluta tutti i lettori con una frase o una citazione o come meglio credi...**

**Rebelot:** vi ringrazio tutti per l'interesse, consiglio a chi non l'avesse già fatto di acquistare una copia della compilation e ancor di più di interessarvi alla lotta zapatista. "The state take our freedom and life, but don't control the power of mind" L'ultimo Arcobaleno - Guacamaya. "Siate sempre capaci di sentire nel più profondo di voi stessi ogni ingiustizia commessa contro qualcuno in qualsiasi parte del mondo. E' la qualità più bella di un rivoluzionario" E. Che Guevara.

**Info: [www.myspace.com/punx4chiapas](http://www.myspace.com/punx4chiapas)**



**COMPILATION BENEFIT  
PER LE POPOLAZIONI INDIGENE DEL CHIAPAS**

**24 PUNK BAND DA :**

**ITALIA, GERMANIA, SERBIA, UNGHERIA, SVIZZERA E COLOMBIA**

# A L L A R M E S I C U R E Z Z A

Abbiamo incontrato Nuccia e Dario del Movimento di Lotta per la Casa di Firenze e gli abbiamo chiesto alcune considerazioni sull'attuale situazione fiorentina, sulle campagne securitarie e sul clima d'odio che negli ultimi tempi si respira in Italia.

**Lucca Libera: quando nasce e come lavora il Movimento di Lotta per la Casa?**

**Nuccia:** il Movimento di Lotta per la Casa c'è ormai da vent'anni. Nel tempo si è evoluto, si è ingrandito e alle nostre riunioni ha partecipato sempre più gente alla quale interessa lavorare per avere i diritti consacrati e sanciti sia dall'Italia che dall'Unione Europea. Firenze è una città che ha una bella facciata, poi se vai a guardare il dietro c'è un marcio incredibile. Per la questione dell'immigrazione fondamentalmente le istituzioni dicono che aiutano e invece non è vero. Quello che funziona è la "prima accoglienza", dopo di che hai davanti un muro di gomma: nessuno partecipa più al percorso che le famiglie si trovano a vivere nei centri di accoglienza, magari per uno o due anni. Ci sono famiglie che ci vivono da tre anni, vi nascono bambini e vivono nei centri di assistenza che sono solo un po' meglio dei CPT.

**Dario:** io sono in un'occupazione per la quale abbiamo costituito anche una cooperativa e stiamo facendo un'iniziativa di autorecupero finanziata dalla Regione e dal Comune.

**L. L. : quando occupate le abitazioni riuscite a interloquire con gli abitanti del quartiere?**

**Nuccia:** con difficoltà ma ci riusciamo. Chi arriva in Italia è distrutto, perché è venuto via dal suo paese. Difficilmente trova lavoro e questo lo porta purtroppo a commettere atti che non sono corretti. Ma io stessa sarei pronta a rubare per dar da mangiare ai miei figli. Ma la gente nei dintorni purtroppo si è dimenticata, e molti sono siciliani, calabresi, pugliesi, quello che hanno fatto i loro genitori quando sono arrivati a Firenze. Io me lo ricordo bene, perché ci chiamavano terrore quando siamo arrivati. E io dicevo alla mia mamma: "ma perché ci chiamano terrore?" ero piccola, non capivo. Però purtroppo non c'è memoria del male, viene cancellato e dobbiamo tornare indietro, ricordare, per poter aiutare. Noi cerchiamo di creare un nuovo movimento alleandoci con tutti i movimenti. Facciamo occupare la gente perché la gente non può stare per la strada, e non è vero che portiamo qui i delinquenti, perché sono esseri umani. Mia nonna rubava in tempo di guerra per i figli, una donna

extracomunitaria, oggi, farà lo stesso. Queste cose me le hanno insegnate fin da piccola. Un essere umano è un essere umano: di che razza sei? Umana! E questo non viene capito. Spesso si dice: sei italiano, sei francese, sei inglese, come se tu non fossi umano, ed è ignobile.

**L. L. : che interpretazione date al clima d'odio che si è creato in Italia negli ultimi tempi?**

**Dario:** è il solito capro espiatorio che viene individuato con campagne d'odio che vengono spinte dai media e dalla destra per portare a una concezione della cosa pubblica sempre più autoritaria. Poi, se uno va a vedere le statistiche trova che di fatto negli ultimi 20 anni i reati sono diminuiti. Magari la percezione dell'insicurezza è maggiore, ma perché c'è un'altra insicurezza che è quella del lavoro e anche della casa per cui non si riescono a pagare gli affitti; anche chi è proprietario della prima casa non riesce a pagare il mutuo e si ritrova in una situazione di precarietà e di insicurezza a cui le istituzioni rispondono fornendo un capro espiatorio. Va detto che non finiscono sui giornali le badanti che vengono violentate e ce ne sono diverse; non finiscono sul giornale i morti sul lavoro che cadono dalle impalcature; non finisce sul giornale il fatto che c'è questa parte della cittadinanza, che sono soprattutto gli immigrati, che produce il 9% del PIL e riceve in termini di servizi meno della metà di quello che ricevono gli altri cittadini italiani. Produce anche un flusso di denaro verso i paesi del terzo mondo che da sé, cioè in termini di aiuti che ogni lavoratore manda alla propria famiglia, nel suo complesso sono maggiori dell'intero flusso di aiuti umanitari che i paesi occidentali mandano. Allora, se noi si guarda alle dinamiche economiche si capisce che è una situazione generata dalle forme di trasformazione della società che la globalizzazione impone. A questo noi dobbiamo rispondere in qualche modo e bisogna farlo costruendo risposte unitarie attraverso la comunicazione tra i vari soggetti, e questo dovrebbe essere anche un appello rivolto a tutti quei pezzi di sinistra che si sono ormai disgregati. Stiamo parlando di un settore, gli immigrati, che non ha rappresentanti perché non ha diritto di voto. Non ha diritti, non ha assolutamente nulla. Si



tratta soltanto di trovare il modo di raccogliere queste voci e di farle crescere. È necessario inventare forme nuove di autorganizzazione nel territorio per far passare questo messaggio semplice: che non è questo il nemico, questo è anzi il futuro, perché senza il contributo, non solo produttivo ma anche in termini di consumi, di questa parte attiva ci sarebbe la recessione, ci sarebbe il calo demografico, ci sarebbe la crisi generale ancora più forte di quella che vediamo oggi. Allora il compito dei movimenti è cercare di raccogliere la voce, di costruire un soggetto di opposizione sociale reale, coinvolgendo anche gli immigrati. La sicurezza per un immigrato è anche la sicurezza di avere un tetto sotto cui andare a riposare o, in termini ancora più banali, è la sicurezza di avere l'acqua per lavarsi quando torna dal lavoro.

**Nuccia:** inoltre bisogna aggiungere che coloro che governano questa, come altre città, non hanno più carte da giocare, non sanno più cosa fare, sono ridotti in una miseria talmente nera che hanno le riserve per i loro stipendi, dopo di che non sanno cosa fare. A Firenze manca il 50% degli assistenti sociali necessari e quelli assunti sono assunti a tre mesi, questo vuol dire che gli assistenti sociali non ci sono e loro lo sanno però non fanno niente.

**L. L. : intanto il Comune di Firenze, che è anche un "modello" in Italia, prende provvedimenti contro barboni, lavavetri e immigrati...**

**Dario:** sono dei provvedimenti da una parte di ordine pubblico, dall'altra di assistenzialismo, di psichiatizzazione del disagio o di semplice risposta medico-assistenziale. Per cui chi ha lo sfratto per morosità

alla fine si ritrova dall'assistente sociale che spesso lo manda anche dallo psichiatra che gli prescrive dei calmanti perché vive in ansia. Dagli invece dei soldi per pagare l'affitto e a quello l'ansia magari passa. Tutte le amministrazioni di sinistra della Toscana sono prese da questa deriva autoritaria e continuano a inseguire le tematiche della destra. La stessa destra, però, si trova ora nell'impasse di non poterle mettere in pratica, perché non possono mandare via tre milioni di persone senza mettere in ginocchio l'economia. Se ne stanno rendendo conto e allora provano ad aggiustare: "mah, forse la badante la teniamo... distinguiamo tra buoni e cattivi, ci sono i clandestini buoni e quelli meno buoni". E la sinistra purtroppo non ha ancora trovato una risposta, perlomeno la sinistra istituzionale. Sta allora a noi movimenti, associazioni, realtà di base mettere in campo delle reti e delle pratiche di autodifesa che diano risposta ai bisogni dei più deboli.

**Nuccia:** la sinistra istituzionale si prepara ad essere quello che vuole essere: un partito di destra. I suoi provvedimenti non sono efficaci, perché creano delle grosse problematiche: quello che va a lavare il vetro, parliamoci chiaro, lo fa semplicemente per potersi campare, così come chi chiede l'elemosina o chi cerca di vendere qualcosa. A queste persone sequestrano le forniture e li mettono in carcere. Ma dagli un luogo dove poterlo fare: se per loro è un lavoro... l'elemosina è sempre esistita, fin dai tempi di Robin Hood, non vedo dove stia il problema. Vogliono far credere che Firenze sia una città accogliente, ma Firenze ha 2000 persone che vivono nelle occupazioni, Firenze ha un alto tasso di bambini

che non vengono guardati. Nelle occupazioni non ci vanno gli assistenti sociali né i medici a meno che non siano medici senza frontiere, sicché noi non sappiamo se i bambini sono vaccinati o no. E addirittura c'è anche il divieto di farli andare a scuola. Se c'è una famiglia che è irregolare, questa famiglia non ha diritto, secondo la Bossi-Fini, a mandare il bambino a scuola. E questo è fascismo, nazismo vero e puro, perché se noi andiamo a guardare i libri di Hitler non è che cambiano molto le cose; sono solo "democraticamente" affrontate. Intanto noi lavoriamo e rispondono molto bene le donne, anche donne italiane, che vivono nei centri di assistenza. Lì gli fanno un vero e proprio lavaggio del cervello e le terrorizzano. Gli dicono: se non trovi lavoro noi ti leviamo i bambini. A chi ha il permesso di soggiorno non gli danno il permesso di andarlo a rinnovare. Se vanno a rinnovare il permesso di soggiorno si ritrovano fuori dal centro di accoglienza, perdono il lavoro e, nel momento in cui rientrano in Italia, con la Bossi-Fini loro non sono più accettate.

**L. L. : in questo quadro si inserisce un nuovo squa-**

**drismo fascista. Secondo voi che ruolo ha e di cosa si tratta?**

**Dario:** è quello che c'è sempre stato e non si è mai sopito. A Roma è riemerso da una decina di anni a questa parte, e anche qui la responsabilità della sinistra istituzionale è grande, perché ha riconosciuto e legittimato certe forze e, in genere, ha minimizzato. Lo stesso Veltroni per anni ha minimizzato gli attacchi squadristi, gli attentati, i pestaggi che venivano fatti a Roma e nei dintorni. È un fenomeno politico a cui bisogna rispondere con l'autodifesa. Come si è sempre fatto. Non c'è da invocare democrazia, legalità o che, c'è da difendersi e basta. E penso che le associazioni di base, i movimenti debbano avere questa consapevolezza. I neofascisti sono tra i servi dello Stato, tra i servi di questa società che sta diventando sempre più barbara. Questi soggetti vengono arruolati proprio nei settori sociali dove c'è più disagio e puntano su campagne di individuazione di capri espiatori. Dal nostro punto di vista non si tratta tanto di fare il presidio dopo che uno viene pestato, quanto di avere i mezzi e le capacità di rispondere.

**LUCCA LIBERA!**

in collaborazione con

**Asi es mi futbol**  
presenta il video

**LIBERTA'**  
DI...

...IN  
**MOVIMENTO**  
Cronache migranti

Il dvd è disponibile presso  
il Centro di Documentazione  
in via degli Asili - Lucca

**AUTOPRODUZIONI**  
© **LUCCALIBERA!**

## BACK TO NUKE?

Visto il riaccendersi del dibattito sul nucleare civile per la produzione di energia come alternativa ai combustibili fossili, pubblichiamo alcune riflessioni di Giorgio Ferrari\* sulla questione. Ricordiamo che nel vertice dell'Unione Europea a Bruxelles (gennaio 2008) sul contenimento dei "gas serra" quella nucleare viene addirittura definita e conteggiata come "energia pulita", in quanto non produttrice di CO2. Ma è verosimile in Italia parlare di un ritorno al nucleare? Le centrali cosiddette di quarta generazione sono effettivamente sicure e più "pulite" e, soprattutto, sono oggi realizzabili?

Io ho lavorato per venti anni nel nucleare e l'ho fatto anche con passione, ma è proprio standoci a contatto che mi sono reso conto della sua insensatezza. Purtroppo il sonno della ragione domina incontrastato le menti di chi governa il mondo e ormai si è già passati alla fase operativa di rilancio del nucleare. Lo chiamano "rinascimento nucleare" e lo dipingono come la soluzione delle soluzioni per il riscaldamento globale perché a "emissione zero". E' una bugia, appena più piccola di quella propagandata cinquanta anni fa dagli opuscoli stampati dall'amministrazione americana per lanciare il programma "Atomi per la pace", in cui si descrivevano treni ed aeroplani alimentati dall'energia nucleare.

Le moderne tecniche di valutazione di impatto ambientale non si limitano ad osservare le emissioni di gas da un camino o gli scarichi liquidi che vengono da un impianto, ma esaminano l'intero ciclo di produzione del prodotto fino al suo definitivo smaltimento. Nel caso dell'energia nucleare (che può essere pacificamente impiegata solo per produrre elettricità) si tratta di valutare l'impatto che hanno le fasi di estrazione del minerale uranifero, il suo arricchimento e, prescindendo dalla fase di costruzione della centrale nucleare, le fasi di riprocessamento del combustibile irraggiato, lo smaltimento dei rifiuti nucleari e il decommissioning dell'impianto, cioè lo "smontaggio" della centrale nucleare. Tutte queste fasi danno un apporto considerevole di emissioni in atmosfera, data la complessità dei processi industriali necessari alla fabbricazione del combustibile nucleare e poi al suo smaltimento. L'uranio che viene estratto attualmente dalle miniere si trova in concentrazioni che variano mediamente tra lo 0,2% e

lo 0,01%. Immaginando di averlo a disposizione ad una concentrazione dello 0,1% significa che per ottenere una tonnellata di Uranio naturale occorre lavorare 1000 tonnellate di minerale. Un reattore nucleare da 1000Mwe ha bisogno come prima carica di circa 100 tonnellate di uranio, il che significa che devo estrarre e lavorare 100.000 tonnellate di minerale, cioè l'equivalente di due grosse navi da carico per ottenere qualcosa che sta su due normali camion. Queste operazioni comportano l'uso di macchinari (escavatrici, molini ecc.) che consumano energia e immettono gas nell'atmosfera. Ma non basta, perché di quelle 100 tonnellate di Uranio naturale (pari a 100.000 Kg), la parte che può essere fissionata e quindi generare energia è solo lo 0,7% cioè 700 Kg. Di qui la necessità di "arricchire" l'uranio, cioè di aumentare quello 0,7% fino al 3-4%, operazione complessa e pericolosa data la tossicità del materiale in lavorazione (esafluoruro di uranio), ma soprattutto costosa in termini di consumo energetico e di conseguenti immissioni in atmosfera. Analogo ragionamento può essere fatto per le fasi di riprocessamento e smaltimento, il che porta a concludere che l'immissione in atmosfera del ciclo nucleare non è affatto trascurabile se rapportata al Kwh prodotto e che può addirittura eguagliare quella dei combustibili fossili se, come prevedibile, sarà necessario ricorrere allo sfruttamento di miniere a più bassa concentrazione di uranio.

Quanto alla disponibilità di uranio, ci sono seri dubbi che quello attualmente disponibile a costi competitivi possa bastare per più di trenta anni, specie se aumenterà il numero di reattori in funzione nel mondo. Infine, per quanto riguarda i reattori di quar-

ta generazione essi sono, al momento, niente altro che progetti. Gli stessi fautori del rinascimento nucleare dicono che non saranno pronti prima del 2030, ma anche questa è perlomeno una scommessa, perché nessuno è in grado di prevedere gli inconvenienti che potranno presentarsi e comunque niente autorizza a concludere che questi siano più sicuri e puliti dei reattori attualmente in funzione.

E' fuor di dubbio, quindi, che ci troviamo di fronte ad una campagna di cattiva informazione senza precedenti, che fa perno sull'emotività della gente posta di fronte alla scarsità delle risorse energetiche e alla possibilità di catastrofi dovute ai cambiamenti climatici. Ma il rimedio prospettato -il nucleare- può risultare peggiore del male e, soprattutto, svia l'attenzione di noi tutti dal vero problema che abbiamo di fronte che è quello dell'incompatibilità di questo modello di sviluppo con la vita stessa sulla terra. La recessione economica in corso ne è il sintomo più evidente, ma questo non induce chi ci governa a riflettere sul futuro prossimo venturo: il petrolio è alle stelle e non abbonda, ciononostante si continua ad alimentare il mito dell'automobile con incentivi di tutti i tipi, e le merci si spostano freneticamente da un angolo all'altro del pianeta con consumi enormi per il trasporto per poi, magari, rimanere invendute ed essere destinate ai maceri.

Il nucleare è una tecnologia vecchia, costosa, di difficile gestione e piena di incognite, per questo la ritengo insensata. Essa serve solo a mantenere in vita questo modello di sviluppo, peggiorandone gli aspetti deleteri verso l'ambiente e alimentando inevitabilmente la proliferazione di armi nucleari data la grandissima quantità di materiale fissile (plutonio) che produce e che, come più volte ricordato dal direttore generale dell'Iaea (l'agenzia internazionale per l'energia atomica) El Baradei, diventerebbe assai difficile da controllare.

Anche in Italia lo schieramento filo nucleare (che attraversa quasi tutti i partiti) ha dato il via ad una offensiva mediatica, nonostante il referendum antinucleare (1987), e c'è da tremare



al solo pensiero che nel nostro paese si rimetta mano alla filiera nucleare, non fosse altro perché la stessa classe dirigente, politica e industriale, che è stata responsabile del disastro dei rifiuti urbani chissà cosa combinerebbe con i rifiuti nucleari!

\*Giorgio Ferrari, residente a Roma, si è interessato ai problemi dell'energia e dell'ambiente fin dagli anni '70. Ha lavorato nel settore nucleare dell'Enel dal 1967 al 1987. Insieme a Dario Paccino ha dato vita alla rivista Rosso Vivo.

-L'inchiesta sull'energia continuerà nei prossimi numeri: tratteremo ancora il nucleare, le guerre per il controllo delle risorse energetiche, i termovalorizzatori, le energie rinnovabili, i biocarburanti.

